

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
100.
SITZUNG
4 - 3 - 1971

Presidente: V. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 104:

«Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1971»

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 104:

«Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1971»

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 3.3.1971.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, a proposito del cap. 670 del verbale. Lei ha detto che io affermo la impossibilità, per i consiglieri di minoranza, di presentare disegni di leggi che implicano conseguenze di carattere finanziario. Gradirei che la mia frase fosse modificata così: rivendico la possibilità dei consiglieri di minoranza, e anche di maggioranza, di poter presentare disegni di legge, anche se implicano conseguenze di carattere finanziario.

PRESIDENTE: Va bene, è accolta questa correzione, di cui è stato preso nota. Il verbale è approvato con questa modifica.

Sono assenti per malattia i consiglieri Lorenzi, Lucianer, per impegni il cons. Zelger.

Dato che è presente l'assessore competente, io inizierei con il settore enti locali del Bilancio di previsione 1971 Cap. 1490, a pag. 73 «spese per la fornitura ai comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari». Ha chiesto la parola il cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Il mio intervento non si riferisce tanto al cap. 1490 per sé stesso, ma non sapevo come inserirmi nella discussione, per avere qualche ulteriore delucidazione, non tanto in merito al capitolo stesso, quanto al problema dei comprensori, che il signor Presidente della Giunta ha citato nella sua relazione. Il signor Presidente della Giunta ha detto, fra l'altro, che la Regione è interessata a vedere le possibilità e le modalità, di creare un ente intermedio, fra comune e provincia. Io mi rendo conto che molto di più, forse, il Presidente della Giunta, non poteva dire, perché probabilmente lo dirà poi. Le idee su quale struttura dare al comprensorio e all'ente intermedio, forse ancora nessuno di noi le ha molto chiare, ma credo che il problema non possa essere tralasciato e che sia necessario affrontarlo quanto prima. Dico questo perché ormai siamo tutti convinti che per strutturare gli

interventi di carattere economico e sociale, l'ente comune forse è troppo piccolo; come ente provincia probabilmente è troppo grande. Basta pensare soltanto un momento, alla istituzione delle unità sanitarie locali, come è previsto nella riforma sanitaria, per renderci conto che anche a questo tipo di ente dobbiamo dare una forma.

Vanno innanzitutto riunificati tutti gli enti ormai sparsi in giro in materia di assistenza, trovando per essi una forma territoriale diversa dalle attuali. Anche il problema urbanistico va ormai strutturato a livello di comprensorio. Anche il problema dei trasporti, ai così detti pendolari, è un servizio che va strutturato a livello di comprensorio. Quale potrà essere la denominazione domani, non lo so, si tratta di vedere quale struttura giuridica a questi enti intermedi si voglia dare.

Io penso che dovrebbero divenire degli enti di servizio. Il signor Presidente della Giunta, nella sua relazione, mette in evidenza le difficoltà di carattere costituzionale che la creazione di questi enti intermedi possono creare. Così, a titolo privato, mi diceva ieri, che è già stato dato l'incarico al prof. Massimo Giannini, Presidente la sezione.

PRESIDENTE: Cap. 1630, a pag. 77: «Fondo per adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge - 190.000.000». La parola al cons. Manica. Rinuncia. La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Io volevo prendere la parola sul cap. 1631 ora il 1630 è un capitolo che è rimasto fermo a quota 190.000.000. Io non faccio parte della commissione finanze, non so se l'assessore Pasqualin crede opportuno di dare qualche

informazione sulla situazione delle finanze dei comuni, cioè se andiamo verso un miglioramento o verso un peggioramento o se la situazione è stazionaria. Certamente i compiti dei comuni vanno man mano aumentando, ma le loro entrate non lo sono.

Non so come si presenterà la riforma tributaria per i comuni ma dovrebbero migliorare le entrate. Ad ogni modo io le sarei grato se lei volesse dire qualche cosa su questo argomento. Per quanto riguarda il cap. 1631 ritengo che la sede più pertinente, sia il Consiglio provinciale. Io volevo parlare dei comprensori, delle comunità di valle, ma rinuncio a parlare sul 1631 e ne parlerò in Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Plaickner, che non c'è.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Cons. Avancini, proprio per associarmi alla sua richiesta, e voglio riferirmi alla relazione che ci è stata fornita dalla discussione del bilancio, in sede di commissione legislativa. Questa relazione, è assai interessante, in quanto rispecchia una situazione che è molto differente da quella del 1969, per quanto riguarda la situazione finanziaria dei comuni. Vediamo che i comuni piccoli, contrariamente a quanto è stato affermato in quest'aula in sede di discussione della legge sulla riforma, tendono a una inversione, a danno sempre dei comuni grossi, per quanto riguarda il deficit di queste amministrazioni.

Cioè i comuni grossi, come Trento, Rovereto e Bolzano, aumentano il loro deficit. A pag. 8, si dice che: risulta notevolmente aumentato il disavanzo economico complessivo di 785 milioni, pari al 25%.

Ciò è da attribuirsi ai massicci aumenti verificatisi, e nei comuni di Trento, Rovereto e Merano, e dal disavanzo, verificatosi per la prima volta nei comuni di Bolzano, per un totale di 875 milioni di lire. D'altra parte numerosi comuni hanno ridotto il loro disavanzo economico in confronto al 1969. Quindi non è per fare della polemica, ma questo vuol dire che avevamo ragione noi, constatando un maggiore indebitamento dei comuni grossi rispetto ai più piccoli. Nelle condizioni di crisi in cui siamo, è più facile trovare maggiore cura nella amministrazione piccola che in quella grossa.

La riforma tributaria è un argomento che interessa anche i nostri comuni, e che incide negativamente sui loro bilanci. Sappiamo che di 15 imposte che oggi sono introitate, 8 vengono ad essere assorbiti dalla finanza centrale, cioè dal Governo. Quale è la situazione dei nostri comuni domani? Si dice che il Governo pensi a rifondere, sotto una soluzione unica, una determinata somma che equivalga a quello che era l'intero cespite di entrate del singolo comune nel 1970. Verrebbe quindi a crearsi una posizione statica, per quanto riguarda le finanze, in rapporto alla situazione del 1970.

Quale è il pensiero del signor assessore e della Giunta in merito a questo? Certamente i nostri comuni non ne verranno avvantaggiati. Sappiamo che sono state fatte delle petizioni, ma non si sono ancora avute delle risposte da parte governativa. Vorrei chiedere al signor assessore se può dirci qualche cosa in merito.

PRESIDENTE: Sul cap. 1631 «Contributi alle comunità ed ai consorzi di valle - 30.000.000», ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Va bene. La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): I problemi che sono stati affrontati in questo settore, sono notevolmente complessi, richiederebbero un approfondimento ben più ampio di quello che può essere una replica nel Consiglio regionale. Penso quindi che sia possibile in altri momenti riprendere la discussione di questi fatti, per darne esaurienti notizie. Al cons. Nicolodi per quanto riguarda il problema dell'ente intermedio, il problema sollevato anche nella seduta della commissione finanze, dico che questo è in studio per quanto riguarda la Giunta regionale per trovare quanto prima una soluzione valida.

Per quanto riguarda la situazione attuale, per il momento ci orienteremo, nei confronti dei comprensori, verso un criterio organizzativo, centrale, che possa affrontare e risolvere entro certi limiti quei problemi che i comuni da soli certamente non sarebbero in grado di fare. Per quanto riguarda la situazione degli enti locali, richiesta dal cons. Avancini, devo dire che è stata distribuita in questa sede una relazione appositamente predisposta, sulla situazione del fatto debitorio dei comuni. Io mi rendo conto che la disponibilità di bilancio, per quanto riguarda i comuni, e cioè i 190 milioni previsti, non sono sufficienti per risolverne i deficit.

Abbiamo la possibilità di attingere, nei confronti dello Stato, alla legge 964, per giungere a delle riunificazioni di quei comuni che comunque non sarebbero in grado di mantenere la loro autonomia se non con costi eccessivi. Quindi noi cercheremo di aiutarli nel limite del nostro bilancio, cercheremo di attingere sulle leggi dello Stato, però come orientamento c'è quello di cercare di insistere presso gli enti minori perché giungano con la maggior sollecitudine a delle riunificazioni, ove non potessero attuare i compiti che sono loro previsti dallo Statuto. Riguardo al problema sollevato dal cons. Pruner relativo alla riforma tributaria, dico che c'è la dichiarazione del ministro delle finanze, ai rappresentanti delle associazioni i comuni, con la quale il Governo, a maggioranza, si impegna ad assicurare una maggiore partecipazione dei comuni nell'accertamento dei tributi compiuti dagli organi statali; sono previste delle commissioni paritetiche, metà di nomina del rappresentante dell'ufficio statale e metà di nomina dei comuni. Si vedrà come possa funzionare questa commissione e da chi possa venire presieduta. Le posso assicurare che il problema è alla nostra attenzione e manterremo quei contatti che sono indispensabili per vedere di dare un certo spazio ai comuni interessati che in un certo modo si vedono togliere dei tributi da parte dello Stato, per essere sostituiti con altri proventi.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 1490: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in votazione il cap. 1630: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione il cap. 1631: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Passiamo ora al capitolo della cooperazione.

Cap. 900 a pag. 60 «Spese per operazioni di revisione straordinaria delle cooperative». Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

Rinuncia.

Cap. 905 «Sudditi e contributi per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica legale e amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse, svolta dalle associazioni riconosciute».

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi pare che dal foglietto distribuito sulla cooperazione vada avanti anche dal 2900 al 2910.

PRESIDENTE: Non ho capito bene, scusi.

BETTA (P.R.I.): Oltre che i cap. 900 e 905 la cooperazione va avanti anche sul 2900, 2910.

PRESIDENTE: Non ci sono iscrizioni. Assessorato all'agricoltura.

Ha chiesto la parola sul cap. 700 «Sovvenzione a favore della stazione agraria sperimentale forestale regionale di S. Michele all'Adige» il cons. Crespi, che non risulta presente.

Passiamo al cap. 703 «Contributi e sussidi per conferenze e assistenza tecnica ai contadini e per attività dimostrative».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente, per sottolineare come questo capitolo presenti sì un certo aumento di spesa, il che presupporrebbe un impegno maggiore da parte della Regione, però ritengo, che detto capitolo, non sia suffi-

ciente allo scopo. Soprattutto se noi riteniamo che l'attuazione di una assistenza tecnica ai contadini debba assumere un ruolo sempre più impegnato, vuoi per quanto riguarda la conduzione dell'azienda, vuoi per il tipo di coltura, vuoi per l'impiego degli antiparassitari, vuoi per l'impiego della irrigazione e via discorrendo, penso che l'impegno così, come è stato prospettato dalla Giunta, sia insufficiente.

Io penso che si potrebbe potenziare l'ispettorato agrario, che diventerebbe uno strumento di ordine democratico, piuttosto che servire da vicino i contadini sui posti di lavoro. Oltre a questo, c'è la necessità di maggiore spesa, per l'assistenza tecnica. Noi vediamo che esce dalle nostre scuole, ed abbiamo una scuola di notevole importanza nel Trentino-Alto Adige, la scuola di S. Michele, del personale specializzato. Dove va a finire questo personale? A me risulta che normalmente non trova impiego per il tipo di preparazione, che ha.

Per cui il signor assessore all'agricoltura dovrebbe per il futuro richiedere stanziamenti maggiori, per consentire un massiccio impiego di gente specializzata, perché l'assistenza tecnica ai cittadini diventi un reale fattore di progresso della nostra agricoltura.

PRESIDENTE: Cap. 725 «Contributo per il funzionamento del Consiglio agrario provinciale di Trento - 5.000.000».

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, in commissione abbiamo saputo dal signor assessore, che per il problema delle aziende agrarie si era formata una commissione di studio che aveva il compito appunto di studiare se queste aziende do-

vevano venire eliminate, assorbite da altri enti, o ristrutturare.

Mi pare che la commissione era formata dal dott. Deguelmi, dal prof. Zane e dal dott. Tamanini. Ora, in occasione appunto della discussione di questo capitolo, il signor assessore ci aveva assicurato che sarebbe stata o convocata la commissione stessa per sentire una sua relazione, o quanto meno distribuita detta relazione.

È vero che in questi giorni di discussione del bilancio non c'era il tempo. Pregherei il signor assessore però, di tener presente questo suo impegno è di farci sapere qualche cosa in merito.

Mi risulta che malgrado tutte le difficoltà in cui le aziende agrarie di Trento si dibattono, ci sono stati anche degli scioperi, delle sospensioni di lavoro, ecc., e che, malgrado tutto questo, hanno aumentato il fatturato. Le aziende agrarie sono nate con lo scopo di affiancare l'agricoltura e, non potendo svolgere questo mandato statutario, si son dovute arrabattare; hanno istituito quei famosi spacci, che poi son stati temi di discordia. Io mi auguro che si venga a conoscere questo studio, e si possa parlare se non con tutti i tre i tecnici, almeno con uno e che, se qualche decisione dovrà essere presa, sia la migliore. Ma che sia investito del problema non solo la commissione nostra, ma anche il Consiglio e che non ci si trovi domani a vedere una soluzione presa, magari dall'assessorato, senza che il Consiglio possa intervenire in merito.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Nella sua relazione introduttiva il Presidente della Giunta ha toccato anche un tema, che pro-

prio per essere stato collocato in questa relazione di ordine generale, penso sia valutato anche dalla Giunta e dalla maggioranza come un problema cardine, che riunisce il settore dell'agricoltura, e cioè il Consiglio agrario forestale della provincia di Trento. Bisogna ricordare che il nostro gruppo già nella scorsa legislatura aveva presentato una proposta di legge sulla democratizzazione della composizione del Consiglio agrario forestale, proposta di legge che era stata respinta dalla maggioranza, ma che comunque, sia pure in via indiretta, aveva affigliato un'altra legge. Questa legge regolarizzava la posizione delle aziende agrarie per quanto riguarda l'esercizio di determinate attività commerciali. Il problema viene riproposto nella presente legislatura, anche da noi. I dipendenti, delle aziende agrarie, hanno concluso in questi giorni un nuovo contratto migliorativo di quello preesistente, rivendicando la sicurezza del posto di lavoro. Infatti risulta che l'andamento di queste aziende agrarie non sia tra i più favorevoli, e che il protrarsi nel tempo di una soluzione definitiva potrebbe comportare un crollo dell'organismo stesso. Io non mi dilungo nel fare la cronistoria di questo Consiglio agrario forestale. Esso un tempo era uno strumento importantissimo al servizio dell'agricoltura, svolgeva in tutto il Trentino un'importante azione promozionale specie nel settore commerciale.

Il Consiglio agrario forestale è titolare di un patrimonio immobiliare che è valutato in alcuni miliardi. Perciò, signori consiglieri e signor assessore competente al settore, un ente che deve operare in un campo complesso e difficile quale è quello dell'agricoltura e delle aziende agrarie, se non è diretto con competenza, può nel corso degli anni deteriorarsi, anche nel campo finanziario. Ed è quanto si è verifi-

cato, nel momento attuale. Noi abbiamo ascoltato con interesse le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, in ordine a un tentativo di vitalizzare questo consiglio agrario; ed è questa anche una aspettativa da parte delle masse lavoratrici della campagna. Tuttavia, in sede di intervento specifico, io desidererei avere dei chiarimenti in merito.

Io chiedo se le aziende agrarie rimarranno patrimonio del Consiglio agrario forestale o se farà parte della Federconsorzi, o se si tende a privatizzarlo. Questa è una prima richiesta che io faccio, per avere una risposta delucidatrice, al riguardo. C'è poi il problema collaterale, che è molto importante, su altre mansioni che possono eventualmente essere svolte da questo Consiglio agrario forestale. La nostra tesi è comunque quella che si debba attribuire al consiglio agrario di Trento, proprio una funzione di ente di sviluppo. In questo modo avremo uno strumento operativo, che svolgerà la sua attività là dove la forza della cooperazione, la forza del singolo non è in grado di operare. Un ente pubblico, dotato di mezzi adeguati con la possibilità di operare su tutta la Provincia, con una visione organica e armonica dei problemi e delle loro soluzioni.

Ultimo punto, ed è un punto essenziale: la questione della composizione degli organi dirigenti del Consiglio agrario forestale. Per me è qualificante la presenza della cooperazione trentina, in seno a questi organismi dirigenti, poiché ciò porterebbe a una saldatura fra le organizzazioni a livello di cantina sociale, di cooperativa della frutta e di altri settori agricoli. Noi non possiamo dare, come partito comunista, un giudizio negativo sulla cooperazione trentina; possiamo segnare i limiti, indicarne i difetti, ma essa rimane

uno strumento importantissimo a difesa delle condizioni del coltivatore diretto. Ed è anche logico, che si consideri quali sono nella realtà le forme di democrazia nelle campagne, democrazia con i limiti che possiamo sottolineare in altra sede, ma che pur tuttavia democrazia è, quali sono appunto le forme della cooperazione dei produttori, affinché il consiglio agrario non sia un ente autonomo, separato, ma al servizio degli interessi dei lavoratori della terra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Sarò breve. Il Consiglio agrario forestale di Trento e le annesse aziende agrarie, sono un organismo indispensabile. Sappiamo che in tutte le province d'Italia esiste il consorzio agrario; nella provincia di Trento non esiste il consorzio agrario, perché esistono le aziende agrarie, che hanno, oltre che la funzione di organismo commerciale a favore degli agricoltori, la funzione di incentivazione, di coordinamento di tutta quella che è l'attività agricola. I problemi quindi che sono connessi con tutto questo tipo di istituzione, sono quello giuridico e quello economico. Noi abbiamo più volte sottolineato la necessità, condivisa d'altra parte da tutto il Consiglio, quando fu approvata la legge della istituzione del Consiglio, nel 1960, che questo ente abbia una funzione più adeguata ai tempi. La necessità quindi ora di democratizzare questo ente, attraverso nuove elezioni, come previste dalla legge,

elezioni che non si sono volute fare. È necessario che i diretti interessati la classe agricola, partecipi più da vicino allo svolgimento di quelle funzioni che all'istituto stesso spettano. Secondo: la parte economica; io penso che una leva molto opportuna, posseda questo istituto, cioè le aziende agrarie, con il loro patrimonio. Sappiamo che esistono enormi superfici, che possono essere valorizzate, che oggi solo lì, senza alcun reddito. Io quindi raccomando all'assessore di voler immediatamente far decollare qualche cosa da questo Consiglio agrario forestale, qualche cosa che movimenti il commercio, la produzione e l'economia di una classe come quella agricola. Quindi la volontà della Giunta di far indire queste elezioni è sufficiente per apportare un certo risveglio dell'economia nel Trentino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io vorrei soltanto riferirmi brevemente al mio precedente intervento e alla risposta del Presidente Grigolli, a proposito delle aziende agrarie, come possibile struttura già esistente, sulla quale impostare il discorso dell'ente di sviluppo. So del scetticismo del Presidente, su questa istituzione, scetticismo che può essere anche giustificato da esperienze di altre Regioni, non sempre positive, che per altro hanno diverse origini e diverse motivazioni, che noi potremmo, tenendo conto delle esperienze altrui, forse evitare. Ricordo che uno dei difetti è quello della pletorra dei loro dirigenti, dove come al solito, cedendo a pressioni di categorie, si è fatto entrare l'universo; quindi poca agilità, dispersione di tempo, di idee, di mezzi. Per il Friuli Venezia Giulia mi pare si stia istituendo l'ente di sviluppo friu-

lano, riducendo il consiglio di amministrazione a una entità più modesta. Io non voglio rifare la storia delle aziende agrarie, vorrei soltanto ricordare, senza nessuna polemica, che l'iniziativa sia rimasta saldamente in mano della D.C., sfuggendo alla disciplina del partito. Quindi è spiegabile che a un certo punto essendo l'istituzione in odore di eresia, la si sia un po' mummificata, abbandonandola a se stessa. Può essere stato un errore, al quale si può ancora rimediare. Il patrimonio può essere ancora ricostituito, rinnovato, e aggiornato sul tronco del Consiglio agrario provinciale. Quindi non mi dilungo a fare esortazioni. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, che non sono specifiche, in risposta alla mia, specifica, che dice: ci stiamo occupando. Diciamo: vedete di occuparvene in maniera veloce e non strumentale. Non fatelo troppo in camera caritatis perché le aziende agrarie rappresentano tutta l'agricoltura trentina e quindi tutti gli interessi che nell'agricoltura trentina confluiscono. Sul discorso dell'ente di sviluppo evidentemente nessuno è qui a giurare, però scartiamolo, ma a ragion veduta, quando si sia analizzato fino in fondo ogni possibilità. Quindi vorrei sentire anche dall'assessore che dovrà occuparsene in modo particolare, un impegno in questo senso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Su questo argomento vorrei prendere posizione dal momento che gli altri gruppi politici, hanno preso posizione sulla questione delle aziende agrarie. Io dico che per quanto riguarda la mia parte politica sono assolutamente contrario, che le aziende agrarie vengano assorbite da altro ente, sia esso la

Federconsorzi od altro. Noi ci opporremo, con tutte le nostre forze, sia a livello politico, sia a livello sindacale, che questo avvenga. Ho visto un manifesto in giro per Trento, diceva «Giù le mani dalle aziende agrarie», firmato da associazioni di categoria. Ritengo che qualche cosa di vero ci sia in questo, altrimenti non potrei concepire un manifesto di quel tipo, così pesante. E per quanto riguarda l'ente di sviluppo io veramente vorrei sentire qualche cosa di preciso, signor assessore. Io non ho capito se si propone qui un ente di sviluppo al di sopra, cioè di un altro ente che coordini le aziende agrarie, o se le aziende agrarie dovrebbero diventare un ente di sviluppo nella loro ristrutturazione. Incentivazione che è certamente indispensabile, perché la nostra agricoltura ha bisogno di un qualche cosa di più vivo, per poter sopravvivere.

Sulla questione enti di sviluppo io starei molto attento, signor assessore, perché ho sentito dire, che ci sono enti di sviluppo in Italia, che adoperano tutto il denaro che viene loro dato per pagare gli impiegati, e allora un ente di sviluppo di questo tipo non facciamo, per carità. Potenziamo gli ispettorati dell'agricoltura, che sono veramente carenti nella nostra Regione; non carenti per la capacità del personale, ma carenti di personale. Noi abbiamo visto in Baviera che la proporzione dell'ispettorato dell'agricoltura rispetto a noi, è di uno a sette, uno a otto. Qui da noi ce n'è uno per ogni provincia, quindi uno ogni 400, 450.000 abitanti. Il discorso sugli enti di sviluppo deve essere un discorso veramente chiaro. L'ente non deve impiegare altro personale o sistemare persone di partito, se mai deve essere un ente di incentivazione del settore dell'agricoltura, di istruzione, di consigli agli agricoltori. C'è il problema da Numa, signor

assessore. Numa potrebbe anche essere inserita in questa ristrutturazione dell'agricoltura, e pertanto io attendo da lei qualche delucidazione. Soltanto questo volevo dire, per quanto riguarda questo capitolo. Ci sarà la possibilità di parlare sul cap. 21100, per il quale, ho chiesto la parola.

PRESIDENTE: Cap. 731 «Provvidenze a favore delle cooperative agricole, delle associazioni di produttori ed allevatori». Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Sul cap. 2100 «Spese per opere di miglioramento fondiario agrario e di bonifica» la parola al cons. Pruner.

Rinuncia. La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Brevemente, signor Presidente, sia su questo capitolo che su quelli che seguono. Io ritengo, l'ho già fatto presente anche in sede di discussione generale, che si devono operare fondate scelte, su quella che doveva essere l'agricoltura regionale. Oggetto dell'intervento pubblico ritengo, dovrebbe essere anche l'azienda organica e non il singolo, specie di questi tempi, in cui le disponibilità dell'ente pubblico sono ridottissime. Ritengo che non si debba più continuare nella politica, a carattere quasi assistenziale, spesso discriminatorio, con contributi elargiti in massima parte a micro aziende, che per la loro limitata estensione, mai potranno essere competitive sul mercato e comunque sono destinate a sparire, signor assessore. Quindi il discorso, torno a quanto più volte da me affermato, in questa sede, verte sulla difesa della montagna, dove la pro-

prietà agricola è per varie ragioni, anche storiche, estremamente spezzettata.

Desidero qui affermare che un conto è la difesa del suolo, che evidentemente nessuno nega, e un conto è la presenza dell'uomo in montagna, almeno per quanto riguarda una presenza operativa agricola, non certo per altri tipi di presenze imperative. Per questioni sociali, e soprattutto politiche, si può difendere tale presenza; non si può legare ad essa la difesa del suolo, sono due cose del tutto distinte, anzi come ho più volte detto, molto spesso la presenza operativa agricola dell'uomo è piuttosto una remora, che un incentivo alla difesa del suolo. E questo vale sia in pianura che in montagna, ma tanto più in montagna, dove la difesa del suolo si prospetta assai più difficile, richiedendo opere di grande respiro, soprattutto sul piano forestale e sul piano delle opere idrogeologiche. L'uomo castoro, l'uomo che sega magari rodendo coi denti i tronchi per fare le briglie e gli argini, sarà un uomo ideale pipitino o sudtirolese, ma è del tutto utopico. Purtroppo l'uomo, soprattutto in montagna, è più un distruttore che un costruttore. In linea generale, mi sembra logico, anche se spiacevole, che un politico pieghi la scienza alle esigenze della politica, ma è vergognoso, e sottolineo questa parola vergognoso, che ciò sia fatto da uno scienziato. Qui si sono citate delle fonti italiane, tedesche ed austriache. Io non ho dubbi su quanto può avere affermato a questo proposito la commissione Marchi, commissione assai più politica che scientifica, non conosco le fonti tedesche ed austriache citate. Posso però dire, che le esperienze americane danno ragione a chi la pensa come me, e non a chi la pensa come il collega Pruner, come il collega Benedikter. Comunque gli incentivi del settore, ritengo debbano andare a beneficio

delle zone e di sicura produttività, signor assessore; per le zone che non siano a netta vocazione agricola, e quindi marginali, e per le quali si desidera che qualcuno resti per ragioni turistiche e di paesaggio, si potranno studiare altre forme di interventi. Questi aiuti non potevano più essere presentati soltanto come aiuto all'agricoltura. L'agricoltura, signor assessore, è finito, ha bisogno di ponderate scelte di fondo, e di una certa scala di priorità, e di indirizzi seguiti con costanza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per fare alcune considerazioni di carattere generale, poi non chiederò più la parola sui capitoli dell'agricoltura. Compiacendomi prima di tutto, per la notevole vocazione agricola dei liberali, sentito l'intervento del collega Crespi; l'approvo. Assessore Ongari, io ho letto con interesse le proposte della Regione Trentino-Alto Adige per la predisposizione al secondo programma di sviluppo economico della provincia di Trento, e per quanto riguarda i capitoli dell'agricoltura io debbo dire che mi trovo completamente d'accordo. È certamente un programma serio e impegnato; però ho i miei dubbi sulla sua possibilità di realizzazione. I 20 miliardi necessari per attuare questo programma e, forse lo potrà dire lei, in cinque anni, dove li possiamo prendere, tanto più che come lei ha detto già precedentemente, quest'anno ci troviamo in serie difficoltà. C'è un punto che io non vedo troppo chiaro, il punto b), nei comprensori in cui è prevista la sopravvivenza dell'agricoltura; la parola «sopravvivenza» è una brutta parola; sopravvivere si dice di una persona, che non dico stia morendo, ma perlomeno è in cattive condizioni di salute.

Nei comprensori in cui è previsto il bilancio dell'agricoltura, si vedranno programmare infrastrutture interessanti l'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione, la viabilità ecc. E va bene anche per quanto riguarda le esigenze del mercato. Le strutture per la conservazione e la trasformazione, richiedono una mia domanda per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti frutticoli. Si parla da tanto tempo di quello stabilimento in valle di Non, e quando parlo della frutticoltura evidentemente parlo della valle di Non, non perché io sia della valle di Non, ma perché la valle di Non è grande produttrice di frutta. Quell'impianto di trasformazione, non so a che punto sia; se è in fase di progettazione o se è solo nella mente dell'assessorato all'agricoltura o all'industria. E per quanto riguarda gli impianti di conservazione, anche qui le difficoltà sono note e non vorrei ripetere cose che abbiamo già detto. Vorrei puntualizzare ancora una cosa. Si dice: la politica della struttura troverà la sua più idonea impostazione in un quadro che non preveda l'allargamento delle colture, ma essenzialmente il rinnovamento degli impianti preesistenti, in modo da adeguare la varietà alle necessità, che via via si andranno manifestando nell'area comunitaria. Finalmente! Perché nel passato lei sa quali errori abbiamo commesso. Ma nel recente passato, abbiamo incentivato zone che di frutticoltura non hanno più la possibilità, di avere un reddito decente, anzi, recentemente il mercato comune ha dato un premio per l'istirpazione delle piante. Io personalmente ho fatto propaganda per l'estirpazione proprio in quelle zone dove 4-5 anni fa, avevamo dato i contributi per nuovi impianti.

Evidentemente qui il discorso si riallaccia a quello che dicevamo prima sull'ente di sviluppo, sul potenziamento degli

ispettorati agrari. È necessario istruire i contadini, è necessario consigliarli, è indispensabile che l'iniziativa non venga lasciata a ciascuno dei nostri agricoltori, proprio per evitare quelle incongruenze incomprensibili; prima c'è il contributo per piantare gli alberi, poi il contributo dopo 2-3 anni per estirparli, poi il contributo per comprare le mucche, dopo alcuni anni il contributo per ammazzarli. Io capisco perfettamente la difficoltà di dare consigli in questo settore; però, potenziando gli organismi tecnici sarà possibile evitare perlomeno quei grossolani errori che abbiamo fatto, nel passato, nell'incentivare culture che non hanno più ragione di essere. Ci sono delle zone, anche nella valle di Non, che devono assolutamente essere trasformate, nelle quali deve essere incentivata la zootecnica, con sistemi moderni, stalle moderne, con impianti di irrigazione, perché anche l'erba ha bisogno dell'acqua per crescere. Sono d'accordo che gli interventi dovranno essere concentrati nelle aree con l'agricoltura in sviluppo e in quelle con l'agricoltura tradizionale, tenendo conto della reale situazione delle nostre zone, che presentano spezzettamento della proprietà.

Quindi con una agricoltura giustamente aperta alle iniziative, quali quelle turistiche; integrate quindi con il turismo e con l'industria. Vorrei ancora insistere su quell'impianto di trasformazione della frutta, che è direi indispensabile; lei vede quante difficoltà si trovano per collocare la frutta non commerciabile. Lei vede quante umiliazioni devono subire i nostri agricoltori, nell'andare a offrire questa frutta, che adesso per fortuna le associazioni dei coltivatori riescono a collocare. Anche sulle associazioni ci sarebbero da dire molte cose, bisognerà rivedere tutto il settore e fare in modo che queste associazioni ope-

rino in concordanza perché quello dell'agricoltura è proprio un settore che non ha assolutamente bisogno di illusioni. Ci sono 6.000 unità a Trento e 7.000 in provincia di Bolzano, che dovranno lasciare l'agricoltura nel prossimo quinquennio. Non possiamo dire: andate nell'agricoltura e arrangiatevi, ma bisognerà trovare un posto di lavoro nel settore dell'industria o del turismo, per queste 13.000 unità. E qui si inserisce il discorso sull'industria, e la creazione di posti di lavoro. Adeguare la frutticoltura alle esigenze del mercato è un problema, perché abbiamo visto che le esigenze del mercato cambiano con facilità. Abbiamo la renetta del Canada però che è un'ottima mela, però bisogna trovare i rimedi perché la petecchia venga eliminata e anche quella farinosità che si verifica in primavera. È una mela che va inserita sul mercato nazionale e estero. Vediamo però che sta perdendo terreno; sui mercati nazionali c'è adesso soltanto quello di Roma che ne assorbe una discreta quantità, e sui mercati esteri abbiamo solo la Francia. E non possiamo dire dall'oggi al domani, estirpiamo tutti gli alberi di melo di renetta del Canada, perché la sostituzione è lenta in valle di Non; non è che in 5 anni il nuovo albero da frutto dia già frutti; è una trasformazione lenta; quindi io sarei del parere di ridimensionare la coltura della renetta del Canada, nella zona di Fondo, di Romeno, di Don e Amblaro, che non ha più ragione di essere. Nelle zone di Dambel, Banco, Casez, Tuenno, Tassullo, Romallo, Revò, ecc., invece, io penso che abbia ancora diritto di avere una adeguata propaganda. La zona della val di Non, sta perdendo una sua posizione di benessere che aveva nel passato, e adesso sta andando indietro proprio per questa difficoltà di mercato anche per gli impegni che hanno i nostri contadini nella trasformazione dei

magazzini e dei caseifici. Sui caseifici si potrebbe fare un altro discorso e anche sulle porcillare. Concludo nel dire, che da parte nostra lei avrà tutto il nostro appoggio, sia a livello politico che a livello sindacale, per portare avanti un programma difficile, ma indispensabile, perché l'agricoltura è ancora uno dei pilastri della nostra economia, che merita tutto l'aiuto, più di quello che fa lo Stato, merita l'aiuto della Regione e gli sforzi che lodevolmente lei compie in questo settore.

PRESIDENTE: Cap. 2161 «Spese per l'attuazione di programmi e di iniziative interessanti l'assistenza tecnica, la divulgazione, l'attività dimostrativa e quella di orientamento economico delle imprese, nonché la preparazione e la specializzazione professionale degli operatori e delle forze di lavoro delle aziende agricole, anche attraverso contatti con l'agricoltura di altri paesi - 57.600.000». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2210 «Spese per l'attuazione di interventi diretti a fornire alle imprese agricole nelle zone depresse della Regione l'assistenza per l'organizzazione aziendale - 4.000.000».

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Meine Frage fällt nicht unbedingt in den Zuständigkeitsbereich dieses Kapitels, aber ich möchte trotzdem den Herrn Assessor für Landwirtschaft ersuchen, mir mitzuteilen, wie es mit der Errichtung der Aussenstelle des Landwirtschaftsinspektorats in Schlanders für den Bezirk Vinschgau steht. Meines Wissens werden schon seit langer Zeit diesbezüglich Vorbereitungen getroffen; Begründungen für die Notwendigkeit der Errichtung derselben erübrigen sich wohl. Es wäre wirklich an der Zeit, diese Aussen-

stelle zu errichten, und ich ersuche um einen klaren Bescheid darüber.

La mia domanda non riguarda proprio questo capitolo, ma desidero pregare comunque il signor assessore all'agricoltura di volermi comunicare a che punto si trovi l'istituzione a Silandro per il mandamento Venosta dell'ufficio distaccato dell'ispettorato all'agricoltura. Sono a conoscenza che già da un po' di tempo fervono in tal senso preparativi e credo sia superfluo illustrare la necessità di istituire predetto ufficio. Sarebbe dunque ora e tempo di provvedervi e prego di volermi dare in merito una chiara risposta.

PRESIDENTE: Cap. 2405 «Spese, contributi e sussidi a sensi degli artt. 1 e 2 della legge regionale 1. settembre 1962, n. 18 a favore della zootecnia - 550.000.000». La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sulla zootecnia io ho già accennato prima e penso che lei nella sua replica tratterà anche questo tema. La zootecnia, nella nostra Regione, ha presupposti ottimi. Nel settore delle malattie mi pare che siamo all'avanguardia, in sede nazionale e anche in sede internazionale. Le malattie del bestiame, la brucellosi e la tubercolosi, le più pericolose, sono state praticamente debellate, non ancora al 100%, ma possiamo dire che siamo in fase di risoluzione. Naturalmente il problema della zootecnia porta con sé altri problemi: la ristrutturazione dei caseifici, che interessa vaste zone della nostra Regione. È un altro impegno per i nostri agricoltori, che però in questo momento ha una sua ragione di essere, perché se ci sono zone che ancora sopravvivono, e qui il verbo sopravvivere è adatto, è proprio per la zootecnia. Il prezzo

del latte adesso è abbastanza remunerativo. L'unione consumatori non vuole l'aumento del prezzo del latte, stranamente. Aumenta tutto, sono aumentati anche i giornali, e si fa tanto chiasso se si chiede un modestissimo aumento del prezzo del latte. I caseifici che vendono il formaggio, ricavano dal latte circa 100 lire il litro; abbiamo delle zone dove si è ricavato anche di più, a Castelfondo, per esempio, sono arrivati a 102, a 103 lire al litro. E allora perché gli agricoltori che vendono il latte alle centrali, non possono avere anche loro 100 lire di aumento il litro? Si inserisce qui il problema del trasporto. Questo problema è stato oggetto di una mia interrogazione. Naturalmente è un problema, quello del trasporto, che incide sul prezzo del latte. Ci sono dei contadini che a causa del prezzo del trasporto, ricevono meno di quelli che sono più vicini alla centrale del latte. L'aumento del prezzo è ragionevole e penso che sia da appoggiare anche da parte della Giunta regionale. La ristrutturazione dei caseifici, è un altro impegno degli agricoltori; anche quello dei magazzini della frutta è un impegno che vale la pena di essere appoggiato in questo momento. Vicino a quello dei caseifici c'è il problema dell'allevamento dei maiali. Io so che ci sono alcune iniziative perché i residui della lavorazione del latte, non vengano buttati via, come avviene in larga misura, in certe zone. Anche questo è un altro impegno, che credo debba essere sottolineato e valorizzato, perché anche l'allevamento dei maiali oggi è redditizio, e può integrare l'allevamento del bestiame. Ci sono delle iniziative per costruire delle porcillare moderne, che non contengano 50, 100 maiali, che non sono redditizie, ma delle porcillare che possono dare un reddito tale, da giustificare la loro costruzione. Ecco, questo volevo dire per quanto

riguarda la zootecnia, anche se il discorso potrebbe essere molto più ampio.

PRESIDENTE: Cap. 2410 «Contributi per promuovere e potenziare gli impianti delle cooperative agricole».

La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2415 «Contributi in conto interessi a sensi dell'art. 1 della legge regionale 7 novembre 1963, n. 19 e successive modificazioni per intensificare ed estendere la irrigazione e la fertirrigazione nel territorio della Regione». La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe mehrmals im Zusammenhang mit dieser Haushaltsdebatte die komplizierte Frage der Wasserkonzessionen aufgeworfen. Leider ist mir bisher keine hinreichende Antwort erstattet worden. Ich möchte das Kapitel der Finanzierung der Beregnungsanlagen aufgrund des «Grünen Plans» und des Regionalgesetzes Nr. 6 im Zusammenhang mit der Frage der Erteilung der Wasserkonzessionen behandeln. Ohne nochmals die Einzelheiten dieser Frage zu berühren, möchte ich sagen, dass der Einsatz von Finanzierungsmitteln auf Förderungsgesetzen der Landwirtschaft nicht möglich ist, wenn dafür die Voraussetzungen betreffs Wasserkonzessionen nicht geregelt sind. In diesem Zusammenhang muss ich bemerken, dass wir als jene Region, die die höchste Wasserenergie für andere Regionen liefert, im Verzuge sind. Der zuständige Assessor für Industrie hat mir auch seinerzeit auf meine Anfrage eine Antwort erstattet, die darauf hinweist und in der bestätigt wird, dass die Region einige Initiativen ergreifen sollte, um die zur Änderung der Artikel 7 und 11 des Einheitstextes vom Jahre 1933 eingesetzte Kommission zu reaktivieren, damit die der

Region Trentino-Südtirol zustehenden Wasserkonzessionen endlich erteilt werden. Auch die Frage des Wassermagistrates von Venedig soll hier im Zusammenhang mit dem Staatsbauamt Bozen und mit dessen gesamten Amtsbereich endlich geklärt werden. Ich werfe diese Frage nur deshalb auf, weil mir bisher keine hinreichende Antwort in dieser Richtung gegeben worden ist.

In occasione di questo dibattito sul bilancio ho sollevato più volte il complicato problema delle concessioni idriche, ma purtroppo finora non mi è stata data alcuna esauriente risposta. Desidero trattare il capitolo concernente il finanziamento degli impianti di irrigazione in base al piano verde ed alla legge regionale n. 6, in relazione al problema dell'accordo delle concessioni in parola. Senza peraltro entrare nei dettagli, desidero dire come non sia possibile impiegare mezzi finanziari per leggi di incremento a favore dell'agricoltura, se non si provvede a regolamentare le premesse riguardo le concessioni idriche.

A tal proposito devo osservare che come Regione, la quale fornisce ad altre regioni la maggior parte dell'energia idrica, ci troviamo in una posizione arretrata. Il competente assessore all'industria nella risposta alla mia interrogazione, presentata a suo tempo, ha indicato e confermato che la Regione dovrebbe prendere alcune iniziative per riattivare la commissione insediata per la modifica dell'art. 7 del testo unico dell'anno 1933, affinché si accordi finalmente le concessioni idriche, che competono alla Regione Trentino-Alto Adige. Pure la questione del Magistrato delle Acque di Venezia dovrebbe essere finalmente chiarita in relazione al Genio civile di Bolzano ed alle relative compe-

tenze. Sollevo questo problema unicamente per il motivo che in tal senso non mi è stata data finora un'esauriente risposta.

PRESIDENTE: Cap. 2420 «Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2425 «Contributi a consorzi per la difesa contro la grandine, per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature e di materiali idonei allo scopo». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2486 «Concorso negli interessi sui mutui concessi per la formazione e l'arrottondamento della piccola proprietà contadina».

La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2503 «Contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche». La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Brevemente, signor assessore, per avere una precisazione. I fondi che sono stati stanziati per la meccanizzazione agricola, sono denari che partono dalla nostra Regione e vanno a confluire fuori Regione; quindi non hanno alcun valore moltiplicatore del reddito. Fatte queste premesse, io chiedo, come questi fondi verranno spesi, e se non sia il caso che la Regione dia queste macchine agricole solamente a cooperative o a consorzi, in modo da scoraggiare l'iniziativa frammentata, che indebita ulteriormente le aziende. In questo modo si sfruttano le macchine agricole, su adeguate dimensioni, e la redditività delle stesse sarà così economicamente giustificata. Ho visto recentemente statistiche che dimostrano che in Trentino-Alto Adige c'è un sovraccarico di macchine agricole, rispetto alla superficie. È un depauperamento veramente notevole ed è anche sorprendente che sia l'ente

pubblico, sia pure attraverso le leggi statali, che incoraggia i contadini a fare nuovi acquisti, in modo da aggravare il fenomeno anziché rimediare allo stesso.

PRESIDENTE: Cap. 205 «Contributi in conto capitale a favore di produttori agricoli singoli o associati per il miglioramento e potenziamento dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2506 «Contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario diretto a promuovere mediante il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture fondiarie, l'aumento della produzione e la riduzione dei costi di produzione, nonché a migliorare le condizioni di vita della campagna». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2509 «Contributi per l'attuazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Brevissimamente, per ricordare al signor assessore, quanto ebbi ad esprimere in merito all'elettrificazione agricola e l'allacciamento in genere di molte abitazioni nella nostra Regione. Ebbi a ricordare in sede di discussione generale, ma ritengo opportuno richiamare alla memoria del signor assessore tale problema, come sia umiliante vedere che in una Regione che produce l'energia elettrica in quantità enorme, questa venga esportata in grande quantità e si debba assistere al fenomeno dell'uso del petrolio per l'illuminazione in aziende, in abitazioni, a una distanza minima da strutture di civiltà come, per esempio, l'autostrada. Sarà penso cura e

opera del signor assessore, insistere presso gli organismi a ciò preposti, e sono l'Enel, affinché queste spese vengano sostenute e realizzate quanto prima.

PRESIDENTE: Cap. 2552 «Contributi a favore delle aziende agricole delle province di Trento e Bolzano danneggiate dalle calamità naturali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'estate e nell'autunno '66». La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Ich verzichte auf weitere Darlegungen zu einigen Kapiteln, für die ich bereits vorge-merkt war, aber über dieses möchte ich aus einem ganz bestimmten Grund sprechen. In diesem Zusammenhang möchte ich auch die Unwetterschäden an öffentlichen Bauvorhaben nennen. Nun, dieses Kapitel bezieht sich auf die Unwetter-schäden an Privatbesitzen. Aufgrund des Gesetzes Nr. 1142 vom Dezember 1966 konnte eine Milliarde Lire in den letzten Haushalt einbezogen werden. Die Tatsache aber, dass die zuständigen Asses-soren für öffentliche Arbeiten und Land-nen waren als in Südtirol, aber ich benützen, um neuerdings eine mehrmals vorgebrachte Forderung auszusprechen und um eine klare Antwort zu ersuchen. Ich bin vielleicht vom Herrn Präsidenten der Regionalregierung nicht richtig ver-standen worden - es handelt sich um fol-gendes: Es ist eine Tatsache, dass im Tren-tino grössere Unwetterschäden zu verzeich-nen waren als in Südtirol, aber ich glaube, dass es falsch wäre, wenn die im Jahre 1970 durch die Bemühungen des Herrn Assessors noch in unsere Bilanz aufgenommene Milliarde anders aufgeteilt werden würde als im Verhältnis 400 zu 600 Millionen, wie wir mehrmals schrift-

lich verlangt haben. Ich möchte dafür folgende Begründung geben: Es steht fest, dass in der Provinz Bozen alle Unwetter-schädensgesuche mit rund 21% vergütet worden sind. Also sind alle Akten, auch jene des Rechnungshofes, abgeschlossen. In der Provinz Trient sind von allem Anfang an viel höhere Auszahlungen getätigt worden, worauf festgestellt wurde, dass eine bestimmte Anzahl von Gesuchen unerledigt geblieben ist. Nun, bei der Zuweisung dieser Mittel will oder wollte man – und ich frage nun um die klare Antwort – dieselben zuerst auf einen bestimmten Betrag für die unerledigten Gesuche in der Provinz Trient aufteilen und den Rest dann zu gleichen Teilen auf beide Provinzen. Ich glaube jedoch, dass dies nicht den Verhältnissen entspricht, wenngleich wir anerkennen, dass in der Provinz Trient grössere Schäden waren und infolgedessen auch mehr Mittel eingesetzt werden mussten. Wir verlangen, dass ein klares Programm für beide Provinzen für Unwetter-schäden an Privatbesitzen und auch an öffentlichen Bauvorhaben gemäss Gesetz Nr. 28 vom 21. November 1970 ausgearbeitet wird. In diesem Zusammenhang möchte ich noch erwähnen, dass besonders für die bekannten Bodenbewegungen in der Gemeinde Latsch noch Mittel auszuwerfen sind.

Somit ersuche ich die Regionalregierung, unserem wiederholt vorgebrachten Begehren nachzukommen und ein klares Programm für die Finanzierung dieser Bauvorhaben, sei es öffentlicher, sei es privater Art, vor dem Regionalrat oder jedenfalls innerhalb ihres eigenen Bereichs in Bälde zu genehmigen.

Signor Presidente! Rinuncio ad ulteriori esposizioni in merito ad alcuni capitoli, per i quali avevo chiesto la parola, ma

per precisi motivi desidero assolutamente parlare su questo argomento. Colgo quest'occasione per menzionare pure i danni causati dalle calamità atmosferiche ad opere pubbliche. Ora questo capitolo si riferisce ai danni subiti dalle proprietà private. In base alla legge del dicembre 1966 n. 1142, nell'ultimo bilancio è stato inserito un importo pari ad un miliardo di lire. Mi si permetta di cogliere l'occasione della presenza in aula dei competenti assessori per i lavori pubblici e l'agricoltura, per riproporre la richiesta più volte avanzata e chiedere una chiara risposta. Il signor Presidente della Giunta regionale non mi ha forse ben capito – ma comunque si tratta di quanto segue: È un dato di fatto che nel Trentino si sono verificati maggiori danni, provocati da calamità atmosferiche, che in Alto Adige, ma ritengo che sarebbe errato, se il miliardo che, grazie alle premure del signor assessore, si è potuto inserire ancora nel nostro bilancio 1970, venisse ripartito diversamente, anziché nel rapporto di 400 a 600 milioni di lire, come ripetutamente richiesto per iscritto. A tal proposito desidero addurre i seguenti motivi: consta che in Provincia di Bolzano tutte le domande, relative ai danni in parola sono state evase con un indennizzo di circa il 21%. Dunque tutti gli atti, compresi quelli della Corte dei Conti, sono stati conclusi. Nella provincia di Trento sono stati liquidati sin dall'inizio maggiori importi, in seguito alla qual cosa è stato constatato che un certo numero di istanze è rimasto inevaso. Ora, all'atto dell'assegnazione di detti mezzi si intende o si intendeva – ed a tal proposito desidero una chiara risposta – di concedere prima di tutto un determinato importo alla Provincia di Trento per l'evasione delle domande ancora giacenti, e ripartire poi la rimanente somma in parti uguali alle due Province. Credo tuttavia

che ciò non corrisponda all'effettivo rapporto, sebbene riconosciamo che in Provincia di Trento si siano verificati maggiori danni, per cui si saranno dovuti impiegare più mezzi finanziari. Chiediamo pertanto che si elabori a sensi della legge 21 novembre 1970 n. 28 per ambedue le Province un chiaro programma, relativo ai danni causati dalle calamità atmosferiche alle proprietà private. A tal proposito desidero menzionare che ci sarebbero da erogare mezzi soprattutto per i noti movimenti tellurici, che si verificano nel Comune di Laces.

Prego pertanto la Giunta regionale di voler accogliere il nostro desiderio ripetutamente esposto in questa sede, e di sottoporre al più presto al Consiglio regionale un chiaro programma per il finanziamento di questi progetti di carattere privato e pubblico, od almeno di approvarlo in seno alla Giunta.

PRESIDENTE: La parola per la replica all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, nella replica cercherò di seguire l'ordine dei capitoli, perché gli interventi sono stati piuttosto numerosi, altrimenti finirei con il perdermi. Il primo intervento del cons. Manica, che mi duole non sia presente, rileva un insufficiente stanziamento al cap. 703 per quanto concerne l'assistenza tecnica. Vorrei fargli presente che c'è il cap. 2005, il quale reca uno stanziamento di 38 milioni e mezzo, ed è il capitolo parallelo del Piano Verde, che ci consente, sommando i due stanziamenti, di mantenerci una possibilità di intervento pari a quella degli anni precedenti, quindi quell'aumento di 8 milioni è stato calcolato né più né meno per poter avere a disposizione la stessa cifra. Questo evidentemente non

esaurisce il tema dell'assistenza tecnica, che è un tema di attualità, una esigenza compresa dalla Giunta, la quale, nell'elenco dei provvedimenti legislativi per il 1971, prevede appunto un intervento per l'assistenza tecnica con un fondo di 50 milioni. Ora, l'attuazione di una più capillare, più vasta assistenza tecnica che ci proponiamo di fare attraverso la legge che diceva il cons. Manica, dovrebbe consentire anche quell'utilizzo che lei auspicava da parte dei diplomatici di S. Michele. È vero che qualche volta non trovano occupazione e che sono pur tuttavia elementi preziosi, proprio perché l'agricoltura in questo momento ne ha particolarmente bisogno. Gli interventi più numerosi sono stati concentrati, da parte dei cons. Betta, de Carneri, Pruner, Raffaelli, Avancini, sulla spinosa questione del Consiglio agrario, delle aziende agrarie dell'ente di sviluppo. Ora, io potrei essere d'accordo che la questione si trascina da lungo tempo. Voglio dire che me ne sto occupando, e che è forse la spina più grossa da quando faccio l'assessore all'agricoltura. L'ultimo intervento è di pochi giorni fa, ed è servito perlomeno a far cessare lo sciopero e a consentire quell'adeguamento delle attribuzioni e quella applicazione del contratto K anche ai lavoratori delle aziende, che i lavoratori stessi richiedevano da tempo. Il tema comunque è molto più complesso, e avremo modo di parlarne, prima in commissione, cons. Betta. Io ho un impegno preciso. Io ho richiesto al Presidente della commissione, di poter riferire, non appena ultimato lo studio. Per la vicenda legislativa, che a volte ci fa accantonare le cose meno urgenti per fare quelle più urgenti, non ho fino a questo momento avuto il piacere di poter riferire in commissione. Credo, che appena esauriti i bilanci lo si possa fare con tutta tranquillità. Vi porterò

qualcuno dei consulenti e la commissione finanze o la commissione agricoltura sarà messa perfettamente al corrente di quella che è la situazione.

Vorrei dire anche che in occasione di un sicuro dibattito che prima o poi verrà fatto qui in Consiglio regionale, ci chiariremo le idee, perché ho l'impressione, signori consiglieri, che qualcuno faccia una gran confusione fra enti di sviluppo, aziende agrarie, consiglio agrario, che son cose completamente diverse. L'ente di sviluppo è nato in parecchie Regioni italiane su una specifica legge, con determinate funzioni da svolgere. Esso doveva essere l'ente promozionale, per l'agricoltura. Quando è nato non c'erano le Regioni a statuto ordinario, credo, e son certo, che ora il tema si riproporrà perché in presenza di Regioni che hanno delle potestà legislative che prima non avevano e delle capacità di intervento nel settore agricolo che prima non avevano, dovrà essere rivista anche l'impostazione degli enti di sviluppo. Mi pare di poter dire che la Lombardia e il Piemonte, per esempio, non ne vogliono sapere. Ora c'è una ragione, ed è l'esperimento negativo, che si è fatto, in quanto è prevalsa negli enti di sviluppo, la burocratizzazione. D'altra parte noi forse siamo specialisti nel mettere insieme carte, tante carte, nel burocratizzarci, nel giungere timbro a timbro, chi più ne mette più bravo è e tralasciamo così le cose tecniche. Ora, gli enti di sviluppo dovevano avere le caratteristiche tecniche, e non burocratiche. Per la nostra provincia, non farei la questione di ente di sviluppo, così come è quello della legge, farei questione di un ente, che serva da coordinamento e da propulsione per l'agricoltura, perché il modello che ci si richiede è questo. Quello del Friuli Venezia Giulia, non è un ente che ci serve, perché certe cose previste per gli

enti di sviluppo, altri enti le fanno. Ci sono le associazioni dei produttori, che si occupano di una parte di quei compiti; qualche altro compito lo svolgono gli assessorati, qualcun altro lo svolge la cooperazione. Ci sono cose che ci potrebbero consentire di utilizzare uno strumento, che un tempo è stato l'ente di sviluppo della provincia di Trento, non le aziende, che sono un fatto commerciale. Il Consiglio agrario provinciale cioè, che un tempo è stato l'ente di sviluppo della provincia di Trento. È questione di intenderci sui termini e di intenderci sui compiti. Quindi il Presidente ha detto che in questo quadro, ci sono dei compiti che possono rivitalizzare questo ente e che possono forse ancora essere utili all'agricoltura della provincia. Ora, in questi limiti riteniamo che si possa fare qualche cosa, perché così come è nato il Consiglio provinciale di Trento, con o senza elezioni, non poteva servire a gran che. Esso ha un grande elenco di compiti, tutti a carattere consultivo, ed ora noi, signori consiglieri, di organismi a carattere consultivo, ne abbiamo. C'è la commissione regionale per l'agricoltura, la commissione regionale per la sperimentazione, le commissioni e contro commissioni per ogni legge; abbiamo enti che si interessano di darci pareri, se li chiediamo, organizzazioni di categoria e sindacali. Quindi non è questo il punto. Si deve trovare il modo di dare precise attribuzioni operative. Non è un problema facile, me ne ha dato atto il cons. de Carneri, e gliene sono grato, come sono grato anche al cons. Pruner. Essi sono i presentatori di un disegno di legge, almeno per quanto riguarda la parte elezioni, e non lo hanno portato prematuramente alla discussione del Consiglio regionale, perché il problema è molto più vasto, coinvolge anche quella tematica evidentemente, e richiede una soluzione a seconda

di come è il quadro generale. Un ente che non serve, lo togliamo, ma se deve rimanere, cerchiamo che serva e che svolga una funzione e che abbia gli organismi adatti per svolgere dette funzioni con la massima rappresentatività. Il cons. de Carneri mi trova consenziente, vediamo di inserire la cooperazione; non si può andare in direzioni opposte e divergenti. Gli organismi che operano nel settore agricolo hanno necessità di avere uno stretto coordinamento. Rimane il discorso delle aziende. Per statuto, il Consiglio agrario provinciale, può creare delle aziende commerciali, delle aziende agrarie o delle aziende speciali. Le aziende sono nate praticamente insieme con il consiglio. Quando il consiglio svolgeva quella funzione, anticipatrice, di ente di sviluppo della provincia di Trento, né a Trento né in Italia c'erano le industrie chimiche che fornivano attrezzatura per l'agricoltura, come ora. Cioè le cose sono modificate, per quanto riguarda il Consiglio, con la nascita di una Regione autonoma, con un assessorato e degli ispettorati. Ai tempi dell'Austria, c'era il Consiglio agrario provinciale, per quanto riguardava le aziende. Oggi queste attività vengono svolte e in una lotta feroce di concorrenza, da tutte le aziende industriali che forniscono prodotti all'agricoltura. Dette aziende, denunciano una certa pesantezza ed hanno quindi bisogno di essere riviste e ristrutturare. Io il problema l'ho presente e lo sto studiando da parecchio tempo, potrei dire anche di essere vicino ad una soluzione. In ogni caso la soluzione, avverrà in Consiglio regionale, perché, cons. Betta, ci vuole una legge o nuova o di modifica della precedente. Il Presidente ha detto, abbastanza chiaramente, quali sono alcune prospettive. Io le confermo; confermo che porterò in commissione il risultato di quell'inda-

gine, per quello che riguarda le aziende. Chiarisco nuovamente la necessità di tenere ben separati uno dall'altro questi problemi. È intendimento nostro portare al più presto possibile una conclusione in Consiglio regionale. Per quanto riguarda gli altri interventi, c'è stato quello del cons. Avancini, piuttosto complesso, che riguarda un po' tutta l'agricoltura regionale, o quanto meno per la parte che interessava al consigliere della Provincia di Trento. Il cons. Avancini dice che ha trovato buono il nostro programma, perlomeno l'impostazione programmatica che intendevamo dare per il quinquennio 71-75, ma che ha dubbi sulle capacità di realizzazione, riferendosi evidentemente alla parte finanziaria. Abbiamo fatto delle previsioni anche per quella, dipende da cosa succederà e in campo nazionale, e in campo comunitario. Con i soli mezzi nostri non potremmo realizzare quella programmazione. Si sono previste entrate da parte dello Stato, sarà un rifinanziamento del Piano Verde; saranno forse mezzi, messi a disposizione per le aree depresse del centro-nord, e per la programmazione. Noi abbiamo fatto una certa previsione, che tenga conto di eventuali somme che arriveranno dall'intervento dello Stato e dall'intervento comunitario, cioè dal Feoga. Il Feoga non sappiamo fino a quando andrà avanti così, come è adesso; forse ancora per qualche anno, cioè fino al momento in cui gli interventi saranno dirottati per la maggior parte, nella attuazione della politica delle strutture. Noi ci auguriamo che i mezzi ci siano, come ci sono stati, se non al 100%, e l'ha detto anche il Presidente, nel quinquennio scorso. L'agricoltura e le foreste, sono quelle che hanno attuato in percentuale, più che gli altri settori, in fatto di programmazione economica.

Dice il cons. Avancini, che dobbiamo

evitare gli errori. Credo che nessuno di noi in partenza voglia fare errori, tutti cerchiamo di evitarli, se è possibile. Modestamente ha anche detto che capisce la difficoltà di dare dei consigli in agricoltura. Infatti noi avevamo previsto certe cifre di intervento per quell'opera di sostituzione varietale, per quanto concerne la frutticoltura, e tre mesi dopo sono arrivati i divieti da parte del MEC, con la deroga per il 1971, per la Regione Trentino-Alto Adige. La programmazione prevedeva 5 anni, per intervenire, sia per nuovi impianti, sia per sostituzioni. Questo a dimostrare oltretutto quanto sia aleatorio e difficile programmare in questo settore. Ha fatto poi una richiesta per quanto riguarda lo stabilimento di trasformazione. Che ci possa essere necessità di uno stabilimento di trasformazione, io ritengo di sì, però ne ho parlato anche abbastanza recentemente con l'associazione produttori, e credo che prima si debba fare una indagine per l'accertamento. Ho sentito ieri, che è stata richiesta all'assessore al commercio, una indagine proprio per la disponibilità, e di produzione e di collocamento, sia in area nazionale come in area comunitaria. Sappiamo infatti che in provincia di Bolzano c'è già un'opera del genere, finanziata, che non parte finché non ha ben chiari, precisi, i limiti economici, entro cui possa operare. Sono d'accordo anche con il cons. Avancini, che si debba rivedere il settore delle associazioni. D'altra parte la quinta misura presentata, ripresa da quella della scorsa primavera, dalla commissione al Consiglio in sede comunitaria, prevede proprio la ristrutturazione del settore delle associazioni produttori. Le associazioni produttori hanno un senso, se riescono a manovrare commercialmente, tutta o buona parte della produzione, tanto le singole associazioni, che l'associazione delle

associazioni, perché altrimenti perdono molta della loro importanza. E d'altra parte la politica dei prezzi e la politica di intervento sui mercati comunitari, aveva un senso in quanto funzionassero le associazioni dei produttori, altrimenti rimangono solo interventi di emergenza, gli Aima, che non sono sicuramente adatti a risolvere il problema dei mercati e dell'equilibrio dei mercati. Per quanto concerne la zootecnia il cons. Avancini, sa che c'è un grosso programma di ristrutturazione del settore zootecnico. Sono già stati impostati alcuni caseifici di comprensorio, oltre a quelli attuati, i quali dovrebbero coprire quasi completamente il settore. È vero che il latte può costare più caro, quando le stalle sono di due o tre capi. D'altra parte noi abbiamo alcune migliaia di aziende, con una media che è di due capi e mezzo, né possiamo ammazzarli tutti dall'oggi al domani, né possiamo metterli tutti assieme a far diventare stalle di 30 o 40 capi; è una trasformazione che richiede del tempo. È già stato fatto qualcosa: il programma Feoga prevede la costruzione di 81 stalle, che possano contenere 10.000 capi, parte latte e parte carne. È un settore d'altra parte che merita considerazioni, così come diceva giustamente Avancini. Siamo l'unica Regione indenne da tbc e da brucellosi. Il cons. Crespi ha sollevato il problema degli interventi per le aziende organiche; bisognerà che ci intendiamo anche qua, cons. Crespi, quali sono le aziende organiche. Io dico che gli interventi dobbiamo riservarli a quelle aziende che hanno una prospettiva, oppure che, di modeste proporzioni, abbiano la possibilità di ampliarsi in modo valido sul piano economico. Che poi la difesa del suolo richieda o meno la presenza dell'uomo sul posto, questo non saprei dirlo. Da profano, io direi, che la difesa del suolo è meglio

assicurata, se c'è la presenza dell'uomo sul posto. Può darsi che invece dal punto di vista scientifico questo non sia vero. Però ho avuto modo di constatare, che qualche volta certi dissesti, non dico di grosse proporzioni, derivano proprio dal fatto che le terre sono abbandonate. Comunque quello della difesa del suolo è un argomento che potrà trattare, rispondendo al cons. Benedikter, l'assessore alle foreste. Gli interventi riguarderanno le zone a dotazione agricola. È detto abbastanza specificatamente, quali sono queste zone e quali i tipi di cultura che vi si possono praticare.

Non vorrei però che andassero all'asta dell'Adige, perché esse sono zone tipicamente agricole. Il cons. de Carneri, chiede la destinazione di quel fondo per le macchine, stando alle dichiarazioni del Presidente e che io condivido. Sono d'accordo sul fatto che si debbano dare, non solo, ai consorzi o alle associazioni per l'uso in comune delle macchine. Può darsi che nella legge sui miglioramenti fondiari, si riservi una parte della somma a ogni macchina, da utilizzare in gruppo. Questo capitolo prevede un contributo del 25%, sul massimo di un milione. Quindi dovrebbe trattarsi di macchine grosse, di macchine che si possano usare in gruppo, perché altrimenti sarebbero antieconomiche, come certe seminatrici, o per tagliare il mais. Il contributo è insufficiente, oppure, se il mutuo quinquennale è al 3%, diventa gravoso. Per quanto riguarda il cons. Mayr, io debbo dirle, che il miliardo delle calamità naturali, l'abbiamo ripartito lo scorso anno, è impegnato tutto sia da parte di Trento che di Bolzano. Quindi è un discorso che non si pone. Della sezione in val Venosta, invece ne avevamo parlato parecchio tempo fa, per vedere la sistemazione degli uffici periferici come Giunta, ma poi è stato tutto accantonato. Ne abbiamo par-

lato per una soluzione provvisoria, riguardo al personale ed era stato fatto un serio discorso anche con la provincia di Bolzano, ma poi non so a che punto sia arrivato. Ci sarebbe stata la possibilità di comandare alla Regione da parte della Provincia un certo funzionario disponibile, però si sono frapposte difficoltà di ordine tecnico, in quanto non aveva il grado sufficiente per poter essere comandato. Io avevo pregato di vedere se si poteva trovare una soluzione intermedia, mantenendo questo funzionario a disposizione della Regione, però nell'organico della provincia. Di più, in questo momento, non so dirle. Mi auguro di aver risposto sufficientemente a tutte le domande che mi sono state poste.

PRESIDENTE: Procediamo ora alla votazione.

Metto in votazione il cap. 703: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione il cap. 725: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2100: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2405: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2415: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2503: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2552: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Passiamo ora al settore economia montana e foreste.

Al cap. 950 ha chiesto la parola il cons. Margonari. Rinuncia.

Al cap. 960 «Spese per lavori di manutenzione ordinaria delle opere idraulico forestali esistenti, per la manutenzione e riparazione delle attrezzature in dotazione, nonché per il funzionamento e la gestione

dei magazzini di deposito». La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe bereits in der Finanzkommission die Gelegenheit wahrgenommen, um zu diesem Thema einen Vorschlag zu unterbreiten. Wie Sie wissen, kommt es öfters vor, dass die Region in Katastrophenfällen oder bei stärkeren Regengüssen sofort eingreifen muss, um, sagen wir, die notwendigsten Wildbachverbauungsarbeiten durchzuführen. Ich habe schon vor einigen Jahren dazu ange-regt, dass im Rahmen des Assessorates für Forste und für Wildbachverbauung ein Fonds, also ein bestimmter Betrag, für Sofortmassnahmen für diesen Bereich vorge-sehen werde. Ich habe diesen Vorschlag auch in der Finanzkommission vorgebracht, und meines Wissens hat der Herr As-sessor davon Kenntnis genommen. Selbst-verständlich kann nicht plötzlich ein ei-genes Kapitel für Sofortmassnahmen vor-gesehen werden, da auch die rechtlichen Voraussetzungen dazu geschaffen werden müssen.

Ich möchte an den Herrn Assessor die dringende Bitte richten, das Problem zu überprüfen und einer konkreten Lösung zuzuführen. Es kommt des öfteren vor, dass schnellstens eingegriffen werden muss und somit nicht abgewartet werden kann, bis der aufgrund der bestehenden Gesetzgebung lange bürokratische Weg beschritten ist. Eine Sofortmassnahme er-greifen heisst, über ein Kapitel sofort ver-fügen zu können, also ohne vorher ein Gutachten aus Trient und Venedig ein-holen zu müssen. Dies möchte ich dem Herrn Assessor hinsichtlich dieses Bereichs nahelegen!

Illustrissimo signor assessore! Ho già colto l'occasione in sede della commissione

alle finanze per fare una proposta in me-rito a questo argomento. Come Lei certa-mente sa, accade spesso che la Regione debba intervenire in caso di calamità o di forti precipitazioni atmosferiche, per ese-guire, diciamo, i più necessari lavori di carattere idraulico-forestale. Già alcuni anni or sono avevo invitato gli organi competenti ad istituire nell'ambito dell'as-sessorato alle foreste ed alla sistemazione dei bacini montani un fondo, per urgenti interventi in detto settore. Ho ripetuto tale proposta anche in sede di commissione e mi risulta che il signor assessore ne avrebbe preso atto. Non è naturalmente possibile prevedere subito un apposito capitolo per le misure in parola, in quanto prima si dovranno creare le premesse giuridiche.

Desidero rivolgere al signor assessore l'urgente preghiera di voler esaminare il problema per avviarlo ad una concreta soluzione. Accade spesso che si debba in-tervenire con massima urgenza, non po-tendo attendere la conclusione delle pra-tiche burocratiche, imposte dalla vigente legislazione. Per urgenti misure si intende poter disporre immediatamente di un ap-posito capitolo di spesa, senza peraltro dover richiedere il parere a Trento ed a Venezia. È questa una raccomandazione, che desidero esprimere al signor assessore riguardo tale settore!

PRESIDENTE: Al cap. 1000 «Contri-buti per manifestazioni interessanti il set-tore dell'economia montana e delle fore-ste». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Prima di proseguire vorrei fare una comunicazione. La Giunta regionale invita il Consiglio, la stampa e il personale ad-detto al Consiglio a un pranzo presso l'al-bergo Alpi alle ore 12.45.

Cap. 1005 «Contributi agli enti proprie-tari di boschi sulle spese per il personale di

vigilanza boschiva». La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie signor Presidente. Io desideravo prendere la parola su questo articolo che è messo in bilancio per memoria. Ora io vorrei, sia pure brevemente, fare alcune considerazioni. Nel novembre del 1968, il Consiglio regionale, fu chiamato ad approvare la relativa legge che prevedeva l'erogazione di contributi, come dice proprio l'articolo, per il personale di vigilanza boschiva. Il discorso che allora si fece in Consiglio regionale fu ampio e impegnato. Per quello che mi riguarda e per quello che riguarda la mia parte politica, allora sostenemmo che quella legge era un fatto verso la regionalizzazione, dei custodi forestali. Sostenemmo allora, ed io sostengo anche adesso, che da un punto di vista razionale e di economia regionale e generale, considerando le spese che affronta la Regione e le amministrazioni separate di uso civico, tralasciando i privati, proprietari di boschi, alla custodia dei quali provvederanno loro assieme all'autorità forestale, mettendo assieme tutte queste spese, ci troveremo in presenza di una spesa notevolissima. È una spesa malfatta perché non c'è una distribuzione uniforme dei custodi; c'è un impiego a mezzadria di determinate persone, cioè una disorganicità completa in questo settore. Ora noi sappiamo quale importanza ha il bosco per quanto riguarda, non solamente la richiesta ma per tutte le altre configurazioni idrogeologiche che se ne possono fare. Noi sappiamo che c'è un certo numero di custodi forestali, sul cui trattamento economico non mi soffermo, perché è ben noto al Consiglio regionale, le disparità enormi di trattamento, delle quali si è anche discusso in commissione finanze. Sappiamo, che senza creare problemi di carattere sociale, potremmo

alleggerire il carico delle persone, che attualmente operano nel settore. Sappiamo che ci sono comuni, amministrazioni separate, che potrebbero tranquillamente liberarsi di gravami veramente insopportabili, perché senza addentrarmi sull'esame della finanza comunale sappiamo come in molti casi le spese che le amministrazioni separate, gli enti locali, i comuni, si sobbarcano a questo titolo, sono indubbiamente al di sopra di quello che è il reddito rappresentato dai boschi. Ora, io dico che si potrebbe diminuire il numero dei custodi forestali, senza creare, ripeto, dei problemi sociali, perché sappiamo benissimo che ci sono molte persone che hanno i limiti di età per poter essere collocate in quiescenza con delle pensioni che permetterebbero oggi come oggi una vita decorosa. Ma se la regione non prende in mano da capo a fondo il problema, il problema continuerà a trascinarsi così come è adesso e continuerà ad essere mantenuto in quel clima di inorganicità alla quale ho accennato prima. Ecco perché io sarei a pregare il signor assessore competente e la Giunta regionale in senso più lato di regionalizzare il servizio di custodia, garantendo a coloro che sono impiegati uno stipendio decoroso e nello stesso tempo di custodia del bosco.

PRESIDENTE: Cap. 1060 «Spese per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro degli operai del demanio forestale». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 1280 «Spese per manifestazioni interessanti la caccia e la pesca, per documentazioni fotografiche e attività propagandistica, per la produzione e l'acquisto di documenti cinematografici e per iniziative interessanti la protezione della natura». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 1290 «Spese per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico». La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io riprendo brevemente il tema, al quale ho accennato l'altro giorno e che sarà oggetto di altro intervento in sede di interrogazione. Incrementare e proteggere il patrimonio ittico con degli stanziamenti e poi condurre una politica che può comprometterlo o che comunque può neutralizzare questa spesa, evidentemente non mi pare la cosa più saggia. Mi riferisco a una situazione di reale carenza, che non imputo certamente all'assessorato attualmente titolare del settore, ma che esiste da anni, a una notevole carenza nel settore della sorveglianza. Sono pochi gli agenti tecnici della pesca, dipendenti della Regione, addetti alla sorveglianza e, secondo il mio modesto avviso, non sono utilizzati. In parte hanno altre mansioni, tipo porta carte o dattilografi. Nei concorsi per dattilografe a 250 parole al minuto secondo, troviamo una ressa di ragazze, che hanno pratica di dattilografia e abbiamo in certi uffici regionali dei robusti o ex robusti vigili, che preferiscono fare i dattilografi o, ripeto, i passa carte. In una riunione di saluto quando ho lasciato l'assessorato, sia pure scherzosamente, dicevo che erano tutti brava gente, ma che questa tendenza all'imboschimento è uno dei difetti che non si può accettare, da chi è stato assunto con lo specifico compito di uscire dall'ufficio a cercare i bracconieri per terra o meglio per acqua. La difesa al patrimonio ittico si fa utilizzando quelle forze messe a disposizione dall'organo amministrativo politico, con cognizione di causa. Succede che un ittiologo, assunto con regolare concorso, dopo esser stato per anni consulente della Regione, ai tempi in cui l'assessorato era del

dott. Turrini, competente, anche a livello universitario e scientifico, qui venga intralciato per questioni di gelosia di mestiere, negli stessi suoi uffici. La difesa del patrimonio ittico si fa in terzo luogo, non cedendo alle pressioni. Per me è stato un errore, signor assessore, cedere alle pressioni di una società, per l'apertura anticipata della pesca, perché se ha detto sì a Trento, non ci sarà una ragione valida per dire no a Rovereto, a Tione, a Arco, a Levico, a Cavalese e più in su. Questo modo di agire dell'assessore Pasqualin, che ha concesso l'apertura al 1. gennaio, ai bacini, al lago di S. Giustina e a quello di Toblino, non è una valida difesa del patrimonio ittico. Il ritardo, nell'apertura sulle acque correnti non l'ho inventato io. Si guardi intorno in Alto Adige, del quale io ho sempre aperturamente riconosciuta la maggiore maturità rispetto al Trentino, sia in materia di caccia, sia in materia di pesca, e non troverà nessuno che chiede di aprire la pesca nelle acque correnti al 1. gennaio, perché a parte il fatto che si pescano solo gli allocchi in quella stagione, cioè si pescano solo le trote messe giù, da allevamento, perché le altre sono ancora in stato, non dico letargico, ma in inattività, la riproduzione è ancora in corso, ed è nella fase più delicata, e viene disturbata. Si pescano trote gonfie di uova, perché il pescatore entrando nell'acqua calpesca le così dette freghe, cioè i posti sulla ghiaia lungo il bordo dell'acqua, dove sono depositate le uova e non permette così la fecondazione. Nel 1966, ho chiesto di ritardare a febbraio l'apertura della pesca sulle acque correnti provocando una serie di reazioni. È vero che ci sono delle località lacustri, in cui il problema non esiste, perché sono anni che non avviene la riproduzione naturale o avviene solo per alcune specie. La Edison, nel caso di S.

Giustina, piglia l'acqua, e le uova restano a secco e non vengono dischiuse, però la situazione delle società di pesca, almeno nel Trentino, è tale, per cui se lei dà a uno o due il privilegio di aprire con un mese di anticipo, toglie una parte dei soci alle altre società, che vanno in quella che ha la condizione di privilegio. La società pescatori dilettanti di Trento, alla quale io appartengo e contro la quale io non ho niente, quest'anno ha aumentato notevolmente i propri soci proprio in grazia dell'apertura al 1. gennaio. Questo dal punto di vista della società è una cosa favorevole, ma io penso che la funzione dell'amministrazione non sia quella di guardare i singoli interessi. Lei condividerà con me, che l'esperimento è negativo; se ne convincerà il prossimo autunno quando capiterà mezzo Trentino a pretendere la stessa cosa.

Io mi sono sentito delle cose da querela, dal Presidente della società di val di Non, fra il resto è una persona che avrebbe potuto avere anche maggiore educazione nel trattare, e me le son tenute, però ho tenuto fermo anche il provvedimento, col consenso fra il resto di moltissimi dirigenti di quella e di altre società. Gli inquinamenti sono più gravi al giorno d'oggi. Abbiamo anche lo sconvolgimento del sistema idrico. Basti pensare per esempio ai valori idroelettrici sul Sarca, che non potevano non essere fatti, perché evidentemente l'energia elettrica è più importante della pesca. Quelli hanno distrutto e stanno distruggendo la trota del Garda, che era una cosa favolosa. L'Alto Adige non è esente da fenomeni di questo genere. Anche l'Avisio è un fiume favoloso dal punto di vista della pesca, perché pieno di enorme forre, impraticabili, inaccessibili, dove non c'era bisogno di seminare pesci. Per secoli ha fornito le valli di Cembra anche del mangiare, perché anda-

vano con la dinamite delle cave, che è il più potente mezzo di distruzione, e non son mai riusciti a distruggerli lo stesso. Questo fiume ora è compromesso dalla diga di Stramentizzo, dai lavori idroelettrici. Noi abbiamo già una quantità enorme di cause di depauperamento, non aggiungiamo quelle dell'amministrazione, in una condotta che non sia avveduta. Io conosco bene quella gente, perché ne faccio parte, vivo insieme ecc. Si diceva dei senatori romani, «senatores boni viri, senatus antem mala bestia». Quando sono insieme non capiscono niente, sono evoluti, vorrebbero tutto. Allora bisogna frenarli. Presi però uno per uno, sono disponibili ad ogni forma di ragionamento. Quindi ben vengano provvedimenti di aumento della spesa, perché fra il resto, a questo, è connesso la sopravvivenza di una serie di piccole industrie familiari e anche sovralfamiliari di allevamento di pesci, che servono in buona parte all'alimentazione e al ripopolamento.

PRESIDENTE: A questo punto sospendiamo la seduta e andiamo al pomeriggio alle ore 15.

(Ore 12.30)

Ore 15

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Cap. 1330 «Contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti la caccia e la pesca, per documentazioni fotografiche, attività propagandistica, per la produzione dell'acquisto di documentari cinematografici, iniziative, ecc.». Si è iscritto il cons. Raffaelli, ma non c'è.

Cap. 1336 «Indennità per i danni causati dalla selvaggina».

Avevano chiesto la parola i cons. Raffaelli e Steger, ma non ci sono.

Cap. 3000 «Spese di progettazione di opere forestali per indagini, studi e sperimentazioni, e per la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali». La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io volevo spendere due parole a proposito di quanto ha detto, per la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali. Non so esattamente, quali siano i criteri secondo i quali vengono delimitate le zone e vengono fissati i vincoli forestali. Vorrei chiedere una delucidazione all'assessore, in quanto non vorrei che la posizione di questi vincoli avesse un carattere troppo discrezionale. Noi sentiamo spesso lamentele da parte degli interessati, circa la posizione e l'esistenza di questi vincoli. Vorremmo che i vincoli fossero posti, non solo nell'interesse della collettività, ma anche dei singoli. Se è la collettività che beneficia di questi vincoli apposti dall'amministrazione forestale, è giusto anche che la collettività paghi. Perciò chiedo se è previsto arrivare a un indennizzo, che non può essere totale su questi vincoli. È logico che se la proprietà ha degli aspetti privatistici e degli aspetti sociali, si facciano risaltare gli aspetti sociali della società e della proprietà privata. È anche giusto, che vengano risarciti i danni, se danni ci sono, dalla imposizione di questi vincoli, tenuto conto dell'aspetto sociale della proprietà privata. Io vorrei sentire dall'assessore, chi appone questi vincoli e con quali criteri, perché la discrezionalità penso non debba esistere neanche in questo campo.

PRESIDENTE: Cap. 3025: «Spese per l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana e dei bacini montani».

Ha chiesto la parola l'assessore Benedikter. Non c'è.

Cap. 3030 «Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale e dei bacini montani per la manutenzione straordinaria di opere esistenti, nonché per l'acquisto di attrezzature necessarie». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Era solo per chiedere al signor assessore l'elenco delle opere previste per quest'anno.

PRESIDENTE: Il cons. Sembenotti rinuncia.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe schon in der Generaldebatte festgestellt, dass der Ansatz in der Bilanz für die Ausführung der Wildbachverbauungsarbeiten zu niedrig ist und dass er, was die Provinz Bozen anbelangt, nicht einmal zur Hälfte genügt, um diese Arbeiten zu beginnen bzw. durchzuführen. Ich habe in diesem Zusammenhang auch das Problem der damit verbundenen Arbeitsplätze angeführt und erklärt, dass voriges Jahr eine Milliarde und 700 Millionen allein für die Provinz zur Verfügung standen, womit 450 Arbeiter beschäftigt wurden. Dieses Jahr stehen nur mehr 800 Millionen zur Verfügung, womit nur etwa 200 Arbeiter beschäftigt werden können. Ich möchte nun die Frage stellen, was mit diesen 200 oder 250 Arbeitern geschehen soll. Präsident Grigolli ist in seiner Replik wohl auf die Mittel eingegangen, die der Staat aufgrund eines langfristigen Planes zur Verfügung stellen will, er ist aber meiner Frage hinsichtlich der Beschäftigung ausgewichen, das heisst er ist nicht darauf eingegangen. Ich möchte daher vom Herrn Präsidenten bzw. vom zuständigen Assessor, der nun anwesend ist, eine Zusicherung erhalten, dass auch

bei Nichteintreffen oder bei nicht rechtzeitigem Eintreffen der staatlichen Mittel – sie werden sicher einmal zugewiesen werden, es fragt sich nur wann – für die übrigen 250 genannten Arbeiter die Erhaltung der Plätze in diesem Jahr gewährleistet ist. Sie wissen, dass es sich grösstenteils um landwirtschaftliche Arbeiter und Kleinbauern aus der Berglandwirtschaft handelt, die in der Saison durch diese Arbeitsplätze ein existenznotwendiges Nebeneinkommen haben.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ho già constatato nel corso del dibattito generale che i mezzi previsti nel bilancio per la sistemazione dei bacini montani a favore della Provincia di Bolzano non sono sufficienti, nemmeno per iniziare, rispettivamente per eseguire la metà dei necessari lavori. A tal proposito ho anche indicato il problema dei relativi posti di lavoro, dichiarando che lo scorso anno era stato messo a disposizione, soltanto per la Provincia, un importo pari ad un miliardo e 700 milioni di lire, mezzi con i quali si è potuto offrire lavoro a 450 operai. Quest'anno però si può disporre soltanto di 800 milioni ed assumere quindi solo 200 operai, ed a questo punto vorrei conoscere la sorte dei rimanenti 200-250 lavoratori. Il Presidente Grigolli nella sua replica ha menzionato sì i mezzi finanziari, che lo Stato intende mettere a disposizione in base ad un programma a lunga scadenza, eludendo la mia domanda riguardante l'occupazione, vale a dire che non è entrato nel merito di tale problema. Desidero pertanto ottenere dal signor Presidente, rispettivamente dal competente assessore, che ora è presente, un'assicurazione che nel caso, in cui i mezzi statali non venissero messi a disposizione in tempo – l'assegnazione è sicura, ma non si conosce la

relativa data – ai menzionati 250 lavoratori si garantisca quest'anno comunque il mantenimento del posto di lavoro. Lei è a conoscenza che gli interessati sono in maggior parte lavoratori agricoli e piccoli contadini, che operano nel settore agricolo montano, i quali, grazie a questi posti di lavoro, durante la stagione possono far conto su un reddito secondario di vitale importanza.

PRESIDENTE: Cap. 3250 «Contributi a sensi dell'art. 137 del regio decreto 30 dicembre 1923, per la compilazione dei piani economici silvopastorali dei comuni e di altri enti». La parola al cons. Mayr, non c'è.

Cap. 3265 «Contributi e concorsi a sensi della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, a favore dei territori montani». La parola al cons. Mayr, non c'è.

Cap. 3270 «Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, affittuari, mezzadri singoli o associati, operanti nei territori montani della Regione». La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io mi appello a quello che riguarda specificatamente la legge 31. È stato detto tanto, sia in discussione generale, che in occasione di ordini del giorno, della necessità di intervento a favore della gente che abita in montagna. È stato citato a proposito della legge 31, l'intervento attuato dall'ente Regione, per far sì che la gente di montagna rimanga sul posto. Ebbene, io chiedo all'assessore, semplicemente questo: se si intende prorogare e come si intende supplire alle deficienze che sono nate da questa legge. C'è pericolo di uno spopolamento della montagna e perciò necessità di un maggior intervento da parte dell'ente pubblico per mantenere sul posto questa gente. Oltre a detta legge ci saranno interventi speciali,

caratteristici per loro la possibilità di vivere e migliorare l'ambiente nel quale vivere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vaja per la replica.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Bevor ich den einzelnen Rednern antworte, sei mir gestattet, einige generelle Darlegungen bezüglich des Bereichs Berg- und Forstwirtschaft zu machen. Da wir also vor Genehmigung der Bilanz für 1971 stehen, ist es, glaube ich, nützlich, einen Blick auf die Gesamtsituation zu werfen. Ich möchte mir erlauben, einige grundsätzliche Feststellungen bezüglich der Lage im Bereich der Berg- und Forstwirtschaft zu treffen. Diese Lage ist durch eine noch sehr stark vorhandene Unsicherheit auf dem Gebiet des Bodenschutzes und der Bodenstabilität gekennzeichnet. Seit den Überschwemmungen im Jahre 1966 sind von seiten der Regionalverwaltung grosse Anstrengungen gemacht worden und es wurde damals ein Entwurf über die notwendigsten Arbeiten erstellt, für deren Durchführung ein Betrag von 96 bis 100 Milliarden Lire erforderlich wäre, wie ich bereits Gelegenheit hatte anlässlich der Beschlussanträge festzustellen. Diese Summe wäre auf ein 30 jähriges Arbeitsprogramm aufzuteilen, so dass ungefähr 3 Milliarden Lire jährlich erforderlich sein würden. Das ist das mindeste, was wir an Arbeiten unternehmen müssten, um auf dem Gebiet der Bodenstabilität das Allernotwendigste zu erreichen. Es besteht somit noch eine beträchtliche Unsicherheit und wie ich schon anlässlich der Diskussion zu den Beschlussanträgen sagte, haben wir noch 336 Wasserläufe in der Region zu verbauen.

Eine weitere Feststellung bezieht sich auf die noch unbefriedigende Situation hinsichtlich der Infrastrukturen in den Bergzonen im allgemeinen. Es betrifft die Bergurbarmachung, wie auch die Bergmeliorierung in Gebieten, die sich ergänzen bzw. ineinandergreifen. Auch diesbezüglich müssen wir feststellen, dass wir noch sehr weit vom Nützlichen, um nicht zu sagen vom Optimum, entfernt sind. Wir sind uns heute über die Notwendigkeit einer besonderen Unterstützung der Bergwirtschaft bzw. der Bergbauernbevölkerung vollkommen einig, wie die einzelnen Beiträge zu dieser Bilanzdebatte gezeigt haben; ich möchte das Gesagte nicht mehr wiederholen, vielmehr nur bestätigen, dass wir uns als Vertreter der Regionalregierung dieser Erfordernis voll bewusst sind.

Wir haben heute eine neue Auffassung über die Rolle des Waldes im allgemeinen. Der Wald ist für uns heute nicht mehr nur ein reines Produktionsgebiet, sondern er erfüllt eine vielfältige Aufgabe. Wie bekannt, hat er eine bedeutende Wirkung sei es auf die Wasserregulierung, sei es auf das Klima, sei es auf den Schutz der Umwelt und der Natur, und nicht zuletzt kommt ihm eine grosse Bedeutung hinsichtlich des Bodenschutzes und der Bodenstabilität zu. Ferner hat er in neuester Zeit durch die explosionsartige Entwicklung der Industriegesellschaft eine enorme Bedeutung als Erholungsgebiet gewonnen. Wir befinden uns in einer Umdenkungsphase und dem Wald kommt die Rolle des Bewahrers eines Vermögens und eines Schatzes zu, der letzten Endes für eine fortschrittliche Entwicklung notwendig ist. Es ist beinahe ein Paradoxon, behaupten zu müssen, dass wir an die Pflege des Waldes zu dessen Erhaltung denken müssen, um den Notwendigkeiten des Fortschritts

dieser Umwelt Rechnung tragen zu können. Wir müssen also den Wald erhalten, um die fortschrittliche Nutzung und Verwendung desselben für die Allgemeinheit bzw. für das Allgemeinwohl ermöglichen zu können. Heute besteht die starke Versuchung, den Wald in jeder Hinsicht auszubenten, weshalb wir als öffentliche Verwaltung der Forst- und Bergwirtschaft aufmerksam und wachsam sein müssen, damit dieser «Angriff» innerhalb bestimmter Grenzen gehalten wird.

Die Gefahren sind mannigfaltig; zum Teil wird eine regelrechte Spekulation betrieben, wodurch der Bestand dieses ungeheuer wertvollen Vermögens in Gefahr gesetzt wird. Es ist somit notwendig, dass die Forstbeamten bezüglich der Rolle des Waldes Überlegungen anstellen und dementsprechend ihre Tätigkeit aufbauen. Ich möchte in diesem Zusammenhang erstens die Erfordernisse des Bodenschutzes und zweitens den Rückstand der Infrastrukturen in den Bergzonen nennen. In dieser Richtung liegen die Schwerpunkte der Tätigkeit unseres Assessorats, das sich vorgenommen hat, die diesbezüglichen Schwierigkeiten zu bewältigen. Es ergeben sich bereits bestimmte Grenzen, und ich möchte auf das zurückkommen, was gestern schon in der Debatte vom Kollegen Benedikter aufgeworfen worden ist. Er spricht davon, dass die Bergurbarmachung von der Naturschutzkonferenz, in der Resolution des Regionalrates vom Jahre 1969 und von der Demarchi-Kommission als Notwendigkeit bezeichnet worden ist. Darüber sind wir vollkommen einig und Kollege Benedikter hat nur offene Türen ingerannt, denn wir sind uns dieser Notwendigkeiten voll bewusst. Wie ich bereits sagte, sind diesen unseren Bestrebungen allerdings durch die finanzielle Lage erhebliche Grenzen gesetzt. Ich möchte jedoch

hervorheben, dass annerkennenswerterweise die Regionalregierung trotz der schwierigen Bilanzsituation, in der sie sich in diesem Jahr befindet, beträchtliche Anstrengungen unternommen hat, um gerade dem Bereich Berg- und Forstwirtschaft entsprechende Mittel zukommen zu lassen. Es ist offensichtlich und auch ich stimme bei, dass für die Bergurbarmachung höhere Beträge notwendig wären. Ich möchte jedoch hören, welches Rezept es gibt, um mehr Mittel ausfindig zu machen. Ich für meine Person möchte nur sagen, dass wir immerhin für das kommende Jahr einen Betrag von ungefähr 2,9 Milliarden Lire für die Bergurbarmachung verwenden können, es stimmt jedoch, — wie bereits gestern erwähnt wurde — dass viele der mit diesen Mitteln durchzuführenden Arbeiten bereits programmiert sind. Allerdings eilt die Programmierung der tatsächlichen Verwirklichung meistens voraus, aber diese Gelder werden effektiv in diesem Jahre für noch zu leistende Arbeiten ausgegeben und investiert, weshalb sie in dieser Hinsicht als in diesem Jahr produktiv eingesetzte Beträge zu betrachten sind. Es ist so, dass in dieser Summe von 2,9 Milliarden Lire — genau sind es 2.877.178.735 Lire — immerhin auch die aufgrund des regionalen Berggesetzes Nr. 4 vorgesehenen 300 Millionen Lire enthalten sind. Durch die noch ausstehende Restfinanzierung des Gesetzes Nr. 1089 — eine Fortsetzung des Gesetzes Nr. 640 für unterentwickelte Gebiete — wird ein Betrag von 610 Millionen Lire vorgesehen; die restlichen Mittel stammen aus dem Vorjährigen Haushalt: Bozen erhält zurücklich 57 Millionen Lire, Trient insgesamt 1.216.000.000. Diese Beträge kommen immerhin jetzt zur Anwendung, wenn sie auch vorher programmiert worden sind.

Gestern wurde also gefragt, wie die

Finanzierung der Forstwirtschaft fortgesetzt werden soll; ich kann nur antworten, dass wir alles unternehmen wollen und werden und unsere ganze Kraft einsetzen müssen, damit dieselbe von seiten des Staates erfolge. Das Ressort Berg- und Forstwirtschaft hat bereits dem Minister für Land- und Forstwirtschaft persönlich konkrete Vorschläge unterbreitet, wobei wir einen Zuteilungsschlüssel ausgearbeitet haben, der, wie wir hoffen, zum Vorteil unserer Regionalverwaltung und letzten Endes unserer Bergbevölkerung gereicht. Ich möchte die Beträge nicht nennen, da sie vielleicht zu optimistische Vorstellungen hervorrufen könnten, nachdem wir noch nicht wissen, wie diese Verteilungen tatsächlich im einzelnen vorgenommen werden. Jedenfalls wird es auch in Zukunft meine Sorge sein, beim Ministerium in Rom ständig und hartnäckig darauf zu drängen, dass die aufgrund des «Decreto» in diesem Jahr vorgesehenen Mittel ehestens zugeteilt werden. Nach diesen, für uns vielleicht optimistischen Berechnungen erwarten wir, dass uns für die Bergurbarmachung ein Betrag von zwei Milliarden, auf die Jahre 1970 und 1971 aufgeteilt, zufallen. Für die Bergmeliorierung müsste nach unseren Vorstellungen ein Betrag von eineinhalb Milliarden ausgeworfen werden. Diese Zahlen haben wir wohl vorgeschlagen, aber ich möchte einschränkend hinzufügen, dass die Entscheidung nicht an uns liegt und wir nur einen Druck ausüben können. In diesem Zusammenhang möchte ich die Frage bezüglich der Zusammenkunft zwischen den Regionalassessoren des Alpenbogens beantworten. Wir haben einen Beschlussantrag verabschiedet, der in erster Linie die notwendige Zuweisung von Geldern für den Bodenschutz und die entsprechende notwendige finanzielle Hilfe für die

Bergwirtschaft im allgemeinen zum Inhalt hat. Es wird unser aller Sorge sein, ehestens dieses Anliegen auf Regierungsebene vorzubringen und wir hoffen, dass dieser Aktion auch ein Erfolg beschieden sein werde.

Ich möchte noch auf die Anfrage von gestern zu sprechen kommen. Kollege Pruner hat sich beklagt, weil wir von der S.V.P. gegen die Resolution bezüglich Bodenschutzinterventionen besonderer Art für unterentwickelte Gebiete gestimmt haben; auch sah er einen Widerspruch in der Erklärung des Kollegen Benedikter. Wie ich bereits bei Erläuterung des Beschlussantrages sagte, haben wir grundsätzlich nichts gegen die Idee und den Inhalt einzuwenden, wir müssen jedoch dagegen sein, weil wir bereits in dieser Richtung Schritte unternommen haben und es somit überflüssig wäre, noch einem Beschlussantrag zuzustimmen, in dem nur wiederholt wird, was wir bereits zu tun bereit sind und in dessen Sinne wir bereits Massnahmen getroffen haben.

Was die weiteren Anfragen betrifft, möchte ich kurz auch auf die Bedeutung des Bereichs der Infrastrukturen eingehen, auf die ich bereits hingewiesen habe. Ich denke besonders an das Wegenetz; das hier Vorgebrachte findet auf jeden Fall unsere Zustimmung und es ist uns klar, dass jede weitere Entwicklung in den Bergzonen nur dann möglich ist, wenn gute Verbindungswege bestehen. Das Assessorat für Berg- und Forstwirtschaft kann wirklich behaupten, dass beträchtliche Anstrengungen gemacht werden, aber auch hier gilt wiederum dasselbe wie für die anderen Bereiche – durch die beschränkten Finanzierungsmöglichkeiten werden uns Grenzen gesetzt. Es sind auch Wünsche bezüglich einer verbesserten Trassierung und einem verbesserten Ausbau der

Güterwege ausgesprochen worden. Alles ist möglich, nur ist es in erster Linie unsere Aufgabe Forst- und Güterwege zu bauen, wobei wir umöglich die Rolle des Bereichs der öffentlichen Arbeiten übernehmen können. Das wäre schön, aber es stellt sich immer die Frage der begrenzten finanziellen Mittel. Wir können nicht Wege bauen, die die Charakteristiken einer Strasse aufweisen, so dass der Kostenpunkt auf 50 Millionen Lire erhöht werden würde, während für einen Güterweg vielleicht nur acht bis zehn Millionen Lire pro Kilometer erforderlich sind. Das würde bedeuten, dass wir viel weniger Arbeiten leisten könnten als notwendig wäre. Ich möchte nur daran erinnern, dass wir zum Beispiel allein beim Forstinspektorat Bozen Ansuchen für fünf bis sechs Milliarden Lire vorliegen haben, wobei wir diese Wegebauten kaum zu einem geringen Prozentsatz durchführen können. Was im allgemeinen die Forstwege betrifft, ist von verschiedenen Seiten zu hören, dass mit dem Bau derselben übertrieben wird. Dazu möchte ich nur sagen, dass wir nach internationaler Auffassung auf einen Stand von 15 Linearmetern pro Hektar liegen, wobei der internationale Standard sich auf das Doppelte belaufen müsste, also auf 30 Meter. Somit besteht noch ein erheblicher Nachholbedarf und wir müssen danach trachten, einen weitreichenden Einsatz in diesem Bereich vorzunehmen. Ich wäre froh, wenn der Regionalrat diese Auffassungen teilen würde und hoffe, dass er auch bei zukünftigen Geldzuweisungsbeschlüssen sich positiv in dieser Richtung ausspricht.

Was die Anfrage von Assessor Dalsass bezüglich der Errichtung eines Sonderfonds für Katastrophenfälle und Sofortmassnahmen betrifft, möchte ich sagen, dass dieses Problem bereits in der Kom-

mission aufgeworfen wurde und es an und für sich einleuchtend wäre, allerdings ist es wiederum eine finanzielle Frage. Gerade im Bereich Wildbachverbauung ist bewiesen worden, dass es möglich ist, im Falle von Katastrophen sehr rasch und wirkungsvoll auch aufgrund der heute bestehenden Lage einzuschreiten, denn wir halten uns an den Artikel 70 über die Bestimmungen über öffentliche Arbeiten; wir können mit Telegrammen, die das Amt verschickt, sofort eingreifen, da die entsprechende bürokratische Arbeitsabwicklung nachgeholt wird. Gerade anlässlich der Katastrophe 1966 haben die Wildbachverbauungsämter bewiesen, dass sie sich unverzüglich einsetzen, so dass auch mit den heute gegebenen Möglichkeiten ausgekommen werden kann; meiner Meinung nach sollten wir allenfalls das Problem weiterhin einem Studium unterziehen und – wie ich hinzufügen möchte – einen Sonderfonds errichten, um bestimmte Gelder zurückzuhalten, die uns ansonsten für notwendige Einsätze fehlen würden.

Regionalratsabgeordneter Manica hat hinsichtlich des Problems der Waldaufseher seine Ansichten dargelegt, und ich möchte nur wiederholen, dass es von grosser Wichtigkeit ist, wie ich bereits in der Kommission gesagt habe. Wir sind der Meinung, dass es nicht zu viele Waldaufseher gibt, vielmehr haben wir die Grenze der erforderlichen Anzahl kaum erreicht. Die Waldaufseher versehen wirklich einen bedeutenden und notwendigen Dienst im Interesse der gesamten Waldwirtschaft. Es ist nicht möglich, dass die Regionalverwaltung für dieselben ein direktes Abhängigkeitsverhältnis schafft, weil das finanziell nicht tragbar wäre, aber wir können auf ihre nützliche Mithilfe nicht verzichten, weil sie an Ort und Stelle die Lage

besser kennen und die Begebenheiten direkt verfolgen können. Das möchte ich nur am Rande bemerken! Darauf hat sich Abgeordneter Manica aber nicht bezogen, vielmehr wollte er, dass die Waldaufseher besser bezahlt werden und den Gemeinden deshalb eine grössere Unterstützung zukomme.

UNTERBRECHUNG

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft – S.V.P.): ... non solo! Jedenfalls betrachten wir das Gesetz Nr. 37, das erst jetzt zur Anwendung kommt, als ersten Schritt. Wir haben den Gemeinden bereits die Ordnungsbestimmungen zu diesem Waldaufsehergesetz gegeben und die Gemeindeverwaltungen haben die darin enthaltenen Richtlinien zu verfolgen, das heisst, dass sie den Waldaufsehern dieselben Vergütungen zuzuerkennen haben, wie sie den Gemeindebeamten zustehen. Wie ich schon bei der Diskussion zum Beschlussantrag sagte, ist der Koeffizient 146 angewendet worden. Wir haben allerdings vor, das Gesetz Nr. 37, aufgrund dessen den Gemeinden Beiträge für die Bezahlung des Waldaufseherdienstes gewährt werden, zu refinanzieren und vielleicht neue Gesichtspunkte miteinzubeziehen, die von einzelnen Fraktionen anlässlich der Debatte zu diesem Gesetz dargelegt werden oder die unseren heutigen Vorstellungen entsprechen. Zum Beispiel könnte der Beitragsprozentsatz zugunsten der Gemeinden erhöht werden. Heute wird 50% des jährlichen Bruttoeinkommens der Waldaufseher gewährt. Das sind 20-25% der tatsächlichen Gesamtaufwendung. Vielleicht könnten wir bei Berechnung des Beitrages auch die zusätzlichen Leistungen, wie Familienzulage, Sozialversicherung usw. miteinbeziehen, so dass wir den 50% der

wirklichen Aufwendung der Gemeinden näher kommen. Wir wollten auch, dass die noch vorhandenen Mittel aus dem jetzt noch gültigen Gesetz eventuell nach diesen neuen Gesichtspunkten ausgegeben werden. Ferner möchten wir die Möglichkeit überprüfen, ob bei der Umarbeitung und Refinanzierung des Gesetzes die Besitzer von Privatwäldern einbezogen werden können. Es ist nicht richtig, dass dieselben nicht in den Genuss dieser Zuwendung kommen, nachdem wir in der Provinz Bozen hauptsächlich Privatwaldbesitz haben.

Kollege Raffaelli hat sich in einer Anfrage hinsichtlich des Schutzes des Fischbestandes über die mangelnde Aufsicht beklagt. Dazu möchte ich kurz sagen, dass wir leider zu wenig Aufsichtspersonal haben, aber ich habe die Anweisung gegeben, dass dasselbe im Aussendienst eingesetzt werde und wirklich die Aufsichtstätigkeit ausübe und nicht den Bürodienst versehe, wie Kollege Raffaelli meint und worüber er sich beklagt hat. Meines Wissens sind diese Anweisungen auch befolgt worden. Was die unterschiedlichen Eröffnungstermine der Fischerei im Trentino betrifft, möchte ich energisch zurückweisen, dass das Assessorat oder ich in meiner Person einem Druck nachgegeben habe, vielmehr haben wir eine Situation vorgefunden, die mir wegen der uneinheitlichen Terminregelung für Wasserläufe, Flüsse und Seen als nicht richtig erschien. Ich bin wirklich gewillt, eine Angleichung der Termine herbeizuführen und dieser als Experiment zu betrachtende erste Schritt soll nur dazu dienen, um dieser ungleichen Regelung entgegenzuwirken. Ich bin voll und ganz der Auffassung, dass durch diese unterschiedlichen Eröffnungstermine für Flüsse und Seen tatsächlich ein Schaden entstanden ist und diese Regelung als Ex-

periment ausnahmsweise für Trient getroffen worden ist. Ich habe damals den Auftrag gegeben, dass von seiten meines Amtes für Jagd und Fischerei mit der Fischereivereinigung in Trient und mit allen anderen interessierten Vereinigungen Fühlung genommen wird, damit eventuelle Differenzen und Meinungsverschiedenheiten ausgeräumt werden können. Ich glaube aber tatsächlich, die Zusage geben zu können – und das war meiner Meinung nach der erste Schritt –, dass in Zukunft die Termine angeglichen werden müssen; wie gesagt, es wurde auf keinen Fall einem Druck von irgendeiner Seite nachgegeben.

Kollege Sembenotti hat das Problem der Forstsperrgebiete aufgeworfen und gesagt, dass dieselben der Allgemeinheit zu Nutzen kämen und deshalb diese auch dafür aufkommen müsste. Gemäss Gesetz Nr. 6 vom Jahre 1926 fällt ein gesamtes Gebiet unter die Sperrzone und unter die Verfügungseinschränkung und wenn nicht bestimmte Listen – «elenchi» – bereits bestehen, wie sie für die meisten Gebiete schon zurechtgelegt worden sind, werden sie von den Forstinspektoraten erstellt. Ich möchte nur sagen, dass diese im Interesse der Gesamtheit vom einzelnen Waldbesitzer geforderten bestimmten Einschränkungen nicht zuletzt ihm selbst einen Vorteil bringen, weil immerhin Rücksicht auf die notwendige waldbauliche Bewirtschaftung genommen wird, was ihm letzten Endes von Nutzen ist.

Herr Kollege Betta ersucht um die Listen der programmierten Arbeiten bezüglich Wildbachverbauung für die Provinz Trient. Er kann diese Listen haben, sobald sie ausgearbeitet sind; sie wurden noch nicht endgültig festgelegt.

Kollege Posch fragt, welche Zusage es gibt, dass der Wildbachverbauung

die weiteren nötigen finanziellen Mittel zuerkannt werden. Wir können mit Genugtuung feststellen, dass wir dieses Jahr trotz der Bilanzschwierigkeiten aufgrund der Anstrengung der Regionalverwaltung in der Regionalbilanz eine Milliarde Lire mehr vorgesehen haben, also 1.600.000.000 zum Unterschied von den 600.000.000 vom letzten Jahr. Diese Anstrengung muss schon anerkannt werden. Es stimmt jedoch, dass diese Summe für das Gesamtprogramm, das ich als Mindestprogramm bezeichne, nicht ausreicht, da dafür ungefähr 3 Milliarden Lire erforderlich wären. Ich frage also, wie wir uns die weitere Finanzierung vorstellen. Nachdem die Wildbachverbauungs- und Bodenschutzarbeit nicht nur auf unsere Bergzonen beschränkt bleibt, sondern für die übrigen Grenzgebiete und für die Ebene von Nutzen ist, könnte der Staat seinen Beitrag leisten. Ich hatte schon öfters Gelegenheit, dies dem Minister in Rom nahezu legen und auch aufgrund meiner Tätigkeit beim Ministerium sowie durch die auf der Tagung aller Regionalassessoren des Alpenbogens gestellten Forderung soll erreicht werden, dass der Staat einen Teil gibt. Aber ich kann zur Beruhigung von Kollege Posch noch sagen, dass die Regionalregierung die Verpflichtung übernommen hat, diesen Betrag von 3 Milliarden Lire für das heurige Jahr aufzubringen.

POSCH (S.V.P.): Mit den zur Verfügung stehenden 800 Millionen Lire kann nur 250 Arbeitern die Stelle zugesichert werden.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft – S.V.P.): Es ist klar, dass auch die Arbeitsplätze erhalten werden, wenn wir die drei Milliarden Lire für dieses Jahr wiederum aufbringen. Die 1.600.000.000,

also die 800 Millionen für die Provinz Bozen reichen natürlich nur für einen Teil des Jahres, aber es ist klar, dass die Arbeiter nicht entlassen werden sollen. Wir haben ungefähr 450 in Bozen und etwas weniger in Trient.

Herr Kollege Sembenotti möchte noch über das Gesetz Nr. 31 Bescheid wissen. Wie ich bereits in der Kommission gesagt habe, kann ich die Zusicherung geben, dass die Regionalverwaltung gewillt ist, dieses Gesetz weiterhin zu finanzieren, da es sich für das Wohl der Bergbevölkerung als sehr nützlich und wirkungsvoll erwiesen hat. Wir gedenken eine zweijährige Finanzierungslaufzeit zu ermöglichen, wobei ich allerdings sagen muss, dass die Mittel wiederum nicht ganz meinen Wünschen entsprechen. Ich wünschte, es wäre eine höhere Dotierung. Immerhin hat sich dieses Gesetz, wie gesagt, als sehr nützlich für die Bergbevölkerung erwiesen und zwar besonders für den Ausbau von Gebäuden sowie im Hinblick auf eine notwendige ergänzende Erwerbsquelle aus dem Fremdenverkehr, da auch Mittel für den Bau von Fremdenzimmern usw. zur Verfügung gestellt werden können.

Ich glaube somit allen Rednern geantwortet zu haben und hoffe, dass diese Interessenahme des Regionalrates für unseren Bereich der Berg- und Forstwirtschaft auch im Laufe dieses Bilanzjahres anhält.

Prima di rispondere ai singoli oratori, mi si permetta di fare alcune generali esposizioni riguardo il settore dell'economia montana e delle foreste. Siccome ci accingiamo ad approvare il bilancio 1971, credo utile dare uno sguardo alla situazione globale. Mi permetto pertanto di fare alcune fondamentali constatazioni riguardo la situazione di suddetto settore, la

quale è caratterizzata da una grave incertezza per quanto riguarda la difesa e la stabilità del suolo. Dall'alluvione dell'anno 1966 l'amministrazione regionale si è impegnata in tal senso e già a quell'epoca fu elaborato un programma per i più necessari lavori, per la cui esecuzione sarebbe necessario un importo di 96-100 miliardi, come ho già avuto occasione di constatare nel corso della discussione sulle mozioni. Detto importo va ripartito per un programma di lavoro trentennale, per cui annualmente si dovrebbe poter disporre di circa 3 miliardi di lire. Ciò sarebbe proprio il lavoro minimo che dovremmo eseguire, per poter raggiungere l'indispensabile per quanto riguarda la stabilità del suolo. Vige pertanto massima insicurezza e come ho già accennato nel corso della discussione sulle mozioni, in Regione dovremo imbriigliare 336 corsi d'acqua.

Un'ulteriore constatazione riguarda la ancora non soddisfacente situazione delle infrastrutture delle zone montane in genere. Si tratta delle opere di bonifica e di miglioria montana in zone, che si integrano, rispettivamente che sono in certo qual modo concatenate. Anche a tal proposito dobbiamo constatare che siamo ancora molto lontani dall'utile, per non dire dall'optimum. Oggigiorno siamo concordi nel riconoscere la necessità di favorire particolarmente l'economia montana, vale a dire la popolazione rurale ivi operante, come hanno dimostrato i singoli interventi relativi al dibattito sul bilancio; non intendo ripetere quanto è già stato detto, ma soltanto confermare che quali rappresentanti della Giunta regionale siamo finalmente consapevoli di questa esigenza. Ci siamo fatti un'altra opinione circa l'importanza che riveste il bosco. Per noi i territori boschivi non sono soltanto mere zone di produzione, ma adempiono pure a mol-

teplici funzioni. Come noto, il bosco esercita un'importanza effettiva sulla regolazione dei corsi d'acqua e non per ultimo assume importanti funzioni per la difesa e la stabilità del suolo. Inoltre, dato il recente esplosivo sviluppo della società industriale, esso ha assunto notevole importanza come zona di riposo e di ristoro. Ci troviamo in una fase, in cui stiamo cambiando la nostra mentalità ed il bosco ci appare sempre più il conservatore di un patrimonio e di un tesoro, che in definitiva è necessario al progresso. Sembra quasi paradossale dover constatare che la cura ed il mantenimento del bosco è indispensabile per poter soddisfare le necessità dello sviluppo di questo nostro ambiente. Dobbiamo quindi mantenere le zone boschive per permettere la progressiva utilizzazione delle stesse a favore della collettività, rispettivamente per il bene comune. Oggi giorno forte è la tentazione di sfruttare in ogni senso il bosco, per cui come amministrazione pubblica preposta all'economia montana ed alle foreste dobbiamo vigilare attentamente, affinché quest'aggressione venga tenuta entro certi limiti. I pericoli sono molteplici; da una parte esiste una vera e propria speculazione, che costituisce un pericolo per la consistenza di questo preziosissimo patrimonio. È pertanto necessario che i funzionari forestali si rendano conto di tale importanza e che svolgano adeguatamente la loro attività. A tal proposito desidero indicare innanzitutto l'esigenza della difesa del suolo ed in secondo luogo le deficienze delle infrastrutture nelle zone montane. In questa direzione si svolge l'attività principale del nostro Assessorato, che si è prefisso di superare le relative difficoltà. Vi sono determinati limiti e vorrei ritornare su quanto il collega Benedikter ha sollevato ieri nel corso del dibattito. Egli ha affermato che

la bonifica montana è stata indicata come una necessità dalla conferenza per la protezione della natura, nella risoluzione approvata nel 1969 dal Consiglio regionale, nonché dalla commissione De Marchi. Su questo punto siamo tutti concordi ed il collega Benedikter ha pertanto sfondato una porta già aperta, poiché noi siamo pienamente consapevoli di tale necessità. Come già detto, queste nostre aspirazioni vengono limitate dalla situazione finanziaria. Desidero tuttavia riconoscere che la Giunta regionale, nonostante la difficile situazione del bilancio, nella quale si è venuta a trovare quest'anno, ha compiuto enormi sforzi per assegnare al settore dell'economia montana e delle foreste rispondenti mezzi finanziari. È evidente ed anch'io sono di questo parere che per la bonifica montana necessiterebbero maggiori importi. Vorrei tuttavia conoscere la ricetta per reperire maggiori fondi. Personalmente desidero fare presente che per l'anno prossimo potremo comunque disporre di 2,9 miliardi di lire per opere di bonifica ed è vero — come è stato accennato ieri — che molti lavori, i quali vanno eseguiti con predetto denaro, sono già stati programmati. Generalmente però è più facile programmare che realizzare, ma comunque questi mezzi verranno spesi ed investiti effettivamente ancora quest'anno per i lavori che attendono la relativa esecuzione, per cui in tal senso detto denaro va considerato più produttivo degli importi impiegati quest'anno. Nei 2.9 miliardi, per essere precisi, si tratta di 2.877.178.735 di lire, sono inclusi pure i 300 milioni, di cui alla legge regionale n. 4, concernente l'economia montana. Con il finanziamento, tuttora mancante, della legge n. 1089 — una continuazione della legge n. 640 delle zone depresse — è previsto un importo di 610 milioni di lire; i rimanenti mezzi pro-

vengono dal bilancio dello scorso anno: Bolzano otterrà altri 57 milioni, mentre Trento complessivamente 1.216.000.000. Questi importi verranno ora impiegati, sebbene siano stati programmati in precedenza. Ieri è stata posta la domanda come si intenda continuare il finanziamento nel settore forestale; ora posso rispondere che faremo di tutto e ci impegneremo a fondo, affinché vi provveda lo Stato. L'Assessorato per l'economia montana e le foreste ha sottoposto personalmente al Ministro all'agricoltura ed alle foreste concrete proposte, per le quali abbiamo elaborato una chiave di ripartizione, che speriamo risulti vantaggiosa alla nostra amministrazione regionale ed infine anche alla nostra popolazione montana. Non vorrei rendere noti gli importi, poiché potrebbero suscitare impressioni ottimistiche, tanto più che non conosciamo i particolari pratici di questa ripartizione. Avrò anche in futuro cura di insistere presso il Ministero romano, affinché ci vengano assegnati al più presto i mezzi previsti per quest'anno dal decretone. Dopo tali, forse ottimistici calcoli ci attendiamo per le opere di bonifica montana la concessione di due miliardi di lire, relativi agli anni 1970-1971. Per le opere di miglioria montana, secondo i nostri calcoli si dovrebbe invece impiegare un importo pari ad un miliardo e mezzo. Noi abbiamo sì proposto questa cifra, ma devo aggiungere che la decisione non spetta a noi e pertanto dovremo limitarci a fare le necessarie pressioni. A tal proposito desidero rispondere alla domanda rivolta circa l'incontro avvenuto fra gli assessori regionali dell'arco alpino. In tale sede abbiamo approvato una mozione contenente innanzitutto la richiesta delle necessarie assegnazioni di mezzi finanziari per la difesa del suolo e le relative misure finanziarie a favore dell'economia mon-

tana in genere. Sarà nostra preoccupazione esporre al più presto tale desiderio al Governo e speriamo che questa azione sia coronata da successo.

Mi si permetta spendere qualche parola in merito all'interrogazione di ieri. Il collega Pruner si è lamentato per il voto contrario espresso dalla S.V.P. sulla risoluzione riguardante gli interventi straordinari per la difesa del suolo in zone depresse; egli ha rilevato che a suo avviso nella dichiarazione del collega Benedikter sarebbe emersa una contraddizione. Come ho già affermato nel corso dell'illustrazione di suddetto documento non siamo affatto contrari all'idea come tale e non abbiamo nulla da eccepire per quanto riguarda il contenuto, ma siamo tuttavia contrari, poiché in questa direzione abbiamo già compiuto dei passi, per cui sarebbe superfluo approvare una mozione che ripete soltanto ciò che siamo disposti a fare, e tanto più che in tal senso abbiamo già preso delle misure.

Per quanto riguarda le altre interrogazioni desidero sottolineare brevemente l'importanza del settore delle infrastrutture, al quale ho già fatto un breve accenno. Intendo in particolare la rete viaria; noi siamo in ogni caso favorevoli a quanto qui esposto ed è evidente che ogni ulteriore sviluppo nelle zone montane sarà reso possibile soltanto, se potremo disporre di adeguate vie di comunicazione. L'Assessorato per l'economia montana e le foreste può effettivamente affermare che in questo settore si è molto impegnati, ma anche in questo caso vale quanto ho già detto per altri settori e cioè che siamo condizionati dalle limitate possibilità finanziarie. Sono stati inoltre esposti i desideri per migliori tracciati e costruzioni di strade interpoderali. Tutto è possibile ma in primo luogo è nostro compito costruire le strade forestali

ed interpoderali, ma non possiamo di certo assumere il ruolo del settore dei lavori pubblici. Ciò sarebbe naturalmente invidiabile, ma il problema riguarda sempre i limitati mezzi finanziari. Non possiamo costruire strade che abbiano le caratteristiche vere e proprie di arterie, altrimenti i costi subirebbero un aumento di 50 milioni di lire, mentre per una strada interpoderalesufficiente impiegare un importo variabile fra gli 8 e 10 milioni al chilometro. Ciò significherebbe poter far fronte a meno opere di quante sarebbero effettivamente necessarie. Desidero ricordare, tanto per citare un esempio, che presso l'ispettorato forestale di Bolzano giacciono domande per circa 5-6 miliardi di lire relative a progetti, che permettono di costruire una minima percentuale di strade. Per quanto riguarda le strade poderali in genere ho sentito da diverse parti che si esagererebbe con la relativa costruzione. A tal proposito desidero soltanto dire che secondo quanto calcolato sul piano internazionale la nostra situazione è di 15 metri lineari pro ettaro, mentre lo standard internazionale dovrebbe corrispondere al doppio, vale a dire ai 30 metri. È pertanto necessario recuperare il tempo perduto e cercare di impiegare notevoli mezzi in tale settore. Sarei soddisfatto, se il Consiglio regionale condividesse questa opinione e spero che in occasione della prossima assegnazione dei mezzi finanziari si esprima pure in tal senso.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'Assessore Dalsass circa l'istituzione del fondo straordinario per calamità atmosferiche e le relative urgenti misure, desidero dire che questo problema è già stato sollevato in sede di commissione e che lo stesso sarebbe di per sé evidente, ma anche qui le difficoltà sono di carattere finanziario. Proprio nel settore della siste-

mazione dei bacini montani è stato dimostrato come sia possibile intervenire celermente e con efficacia in caso di calamità anche in base alla vigente legislazione, poiché abbiamo la facoltà di richiamarci all'articolo 70 delle norme, che disciplinano i lavori pubblici; è sufficiente inviare un telegramma, ordinando l'immediato intervento, in quanto la relativa procedura burocratica può essere svolta in seguito. Proprio in occasione della calamità del 1966 gli uffici preposti alla sistemazione dei bacini montani hanno dimostrato il loro pronto intervento, per cui anche con le attuali possibilità si può intervenire in modo soddisfacente; sono comunque dell'avviso che il problema va comunque studiato e desidero aggiungere che sarebbe bene istituire un fondo speciale per riservare determinati importi, che altrimenti ci mancherebbero per altri necessari interventi.

Il Consigliere regionale Manica ha esposto le proprie opinioni in merito alle guardie boschive e desidero ripetere quanto affermato in commissione e cioè quanto sia importante questo servizio. Siamo dell'avviso che predette guardie non sono molte, anzi non abbiamo quasi raggiunto il limite richiesto. Le guardie boschive svolgono veramente un importante e necessario servizio nell'interesse dell'intero regime boschivo. Non è possibile che l'amministrazione regionale crei per costoro un diretto rapporto di lavoro, che finanziariamente non sarebbe sostenibile, ma d'altra parte non possiamo rinunciare alla loro utile collaborazione, conoscendo loro meglio la situazione locale e sono quindi in grado di seguire direttamente i vari sviluppi. Ciò come osservazione marginale! Il Consigliere Manica però non si è occupato di questo aspetto, avendo egli richiesto un miglior trattamento econo-

mico per questa categoria e pertanto una maggior sovvenzione a favore dei Comuni.

INTERRUZIONE

VAJA (Assessore per l'economia montana e le foreste - S.V.P.): ... non solo! Comunque noi consideriamo la legge n. 37, che diviene soltanto ora operante, il primo passo. Abbiamo già fornito ai Comuni il disciplinare di questa legge concernente le guardie boschive e le amministrazioni comunali hanno da attenersi alle direttive ivi indicate, vale a dire che devono riconoscere alle guardie in parola lo stesso trattamento economico riservato agli impiegati comunali. Come ho già detto nel corso della discussione sulla mozione, è stato applicato il coefficiente 146. Intendiamo naturalmente rifinanziare la legge n. 37, che prevede contributi a favore dei Comuni per il servizio della vigilanza boschiva e di inserire i nuovi punti di vista, che le singole frazioni esporranno in occasione del dibattito su questa legge, o che corrispondono alle nostre attuali idee. Si potrebbe, ad esempio, aumentare la percentuale dei contributi previsti a favore delle amministrazioni comunali. Attualmente si concede un importo pari al 50% del reddito lordo delle guardie boschive, che corrisponde al 20-25% dell'effettiva spesa globale.

In detto importo si potrebbero forse includere pure le prestazioni aggiuntive, quali sono gli assegni familiari, l'assicurazione sociale ecc., per avvicinarci al 50% dell'effettivo onere finanziario a carico dei Comuni. Vorremmo inoltre che i mezzi ancora disponibili dalla vigente legge, vengano spesi secondo questi nuovi punti di vista. Sarebbe nostro desiderio esaminare la possibilità, se all'atto della rielaborazione e del rifinanziamento della legge si possano includere nel provvedimento legi-

slativo pure i proprietari di boschi privati. Non è giusto che questi non godino di tale beneficio, dato che in Alto Adige la maggior parte dei boschi è proprietà privata.

Il collega Raffaelli ha lamentato in un'interrogazione, riguardante la tutela del patrimonio ittico, la precaria vigilanza in detto settore. A tal proposito desidero dire brevemente che purtroppo disponiamo di un esiguo contingente di personale, ma ho disposto che lo stesso venga impiegato per il servizio esterno e che eserciti effettivamente l'attività di vigilanza e non quella di ufficio, come intende e lamenta il collega Raffaelli, e mi risulta che queste mie disposizioni siano state eseguite. Per quanto riguarda i diversi termini di apertura della pesca nel Trentino desidero respingere energicamente le accuse rivolte all'Assessorato o meglio alla mia persona e cioè che avrei ceduto ad una pressione, anzi tale situazione sussisteva già, che peraltro, causa i non unitari termini per la pesca nei corsi d'acqua, fiumi e laghi, non mi apparve mai giusta. È veramente mia intenzione di unificare tutti i termini e questo primo passo sperimentale persegue l'unico scopo di eliminare questa non unitaria regolamentazione.

Sono dell'opinione che i differenti termini di apertura della pesca per fiumi e laghi hanno effettivamente danneggiato il patrimonio ittico e detta regolamentazione è stata adottata quale esperimento in via eccezionale soltanto per il Trentino. A suo tempo avevo disposto che il mio ufficio per la caccia e per la pesca prendesse contatti con la federazione di Trento e con tutte le altre associazioni interessate, per eliminare eventuali differenze e divergenze di opinioni. Credo di poter assicurare - e questo a mio avviso fu il primo passo - che in futuro tutti i termini di apertura della pesca vanno adeguati; come già detto non si ha ceduto a

nessuna pressione.

Il collega Sembenotti ha sollevato il problema delle zone boschive di rispetto, affermando che le stesse si dimostrerebbero utili alla collettività, per cui si dovrebbe provvedervi in merito. Secondo la legge dell'anno 1926 n. 6, intere zone vengono dichiarate di rispetto e limitate al pubblico e nel caso che non sussistessero già i relativi elenchi, per la maggior parte già predisposti, vi provvederebbe l'ispettorato alle foreste. Desidero dire che queste limitazioni richieste nell'interesse della collettività dal singolo proprietario boschivo risulteranno non per ultimo a lui stesso vantaggiose, poiché si terrà conto della necessaria economia strutturale boschiva, la qual cosa è in definitiva di grande utilità.

Il collega Betta desidera avere gli elenchi dei lavori programmati in Provincia di Trento nel settore della sistemazione dei bacini montani. Egli potrà disporre di questi elenchi non appena gli stessi saranno elaborati, in quanto il relativo programma non è ancora definitivo.

Il collega Posch vuole sapere quali assicurazioni esistano per un'ulteriore assegnazione dei necessari mezzi finanziari a favore del settore della sistemazione dei bacini montani. Possiamo constatare con soddisfazione che quest'anno nonostante le difficoltà di bilancio, grazie agli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale, abbiamo previsto un miliardo di lire in più, dunque di 1.600.000.000 - a differenza dei 600.000.000 - dello scorso anno. Di ciò se ne deve prendere atto! È vero tuttavia che questo importo non è sufficiente per attuare l'intero programma, che considero minimale, in quanto necessiterebbero circa 3 miliardi di lire. Mi chiedo quindi come si potrà provvedere all'ulteriore finanziamento. Siccome le opere di sistema-

zione dei bacini montani e di difesa del suolo non sono limitate alle nostre zone montane e siccome queste risultano pure utili ai rimanenti territori confinanti ed alla pianura, lo stato potrebbe offrire un proprio contributo. Ho già avuto più volte occasione di esporre tale circostanza al competente Ministro ed in base alla mia attività al Ministero, nonché mediante le richieste avanzate dalla conferenza degli Assessori regionali dell'arco alpino si dovrebbe riuscire a convincere lo Stato di elargire un contributo. Ma per tranquillizzare il collega Poch posso inoltre affermare che la Giunta regionale si è impegnata a reperire ancora quest'anno l'importo di tre miliardi di lire.

POSCH (S.V.P.): Con gli 800 milioni disponibili si può assicurare il lavoro soltanto a 250 operai.

VAJA (Assessore per l'economia montana e le foreste - S.V.P.): È chiaro che reperendo i tre miliardi di lire i posti di lavoro siano di per sé assicurati. 1.600.000.000 - cioè gli 800.000.000 - milioni di lire assegnati alla Provincia di Bolzano saranno sufficienti per una parte dell'anno, ma è chiaro che gli operai non vanno in nessun modo licenziati. In Alto Adige sono circa 450 e nel Trentino un po' meno.

Il collega Sembenotti vorrebbe avere chiarimenti in merito alla legge n. 31. Come ho già detto in sede di commissione posso assicurare, che l'amministrazione regionale intende finanziare ulteriormente questo provvedimento legislativo, dato che si è dimostrato utile ed efficace per il bene della popolazione montana. Probabilmente riusciremo a finanziare detta legge per un biennio, sebbene io debba premettere che i mezzi finanziari non corrispondono anche in questo caso ai miei desideri. Preferirei

una maggior dotazione. Comunque il provvedimento in parola, ripeto, si è dimostrato molto utile alla popolazione montana ed in particolare per l'ammodernamento di edifici, anche in relazione al necessario cespite integrativo, che riguarda il turismo, in quanto è possibile concedere contributi per la costruzione di stanze per forestieri ecc.

Credo di aver risposto a tutti gli oratori e spero che il Consiglio regionale dimostri anche durante l'anno questo interessamento per il nostro settore dell'economia montana e delle foreste.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione del cap. 960: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1000: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1005: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1060: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1280: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1290: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1330: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1336: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1340: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3000: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3025: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3030: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3265: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3270: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Passiamo adesso all'assessorato industria e miniere.

Cap. 1100 «Spese per il funzionamento dei laboratori geo-minerari» ha la parola il cons. Vettori. Rinuncia.

Cap. 1150 «Quota di partecipazione al consorzio per la realizzazione dell'idrovia lago di Garda - laghi di Mantova»; hanno chiesto la parola Virgili e Sembenotti. Un momento.

Cap. 3600 «Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali». Hanno chiesto la parola i cons. Virgili, Manica e Sembenotti.

VIRGILI (P.C.I.): Molto rapidamente, in quanto abbiamo avuto modo già di intrattenerci col signor assessore, anche se in tempo abbastanza lontano, il dicembre scorso, in sede di commissione per l'industria, in una analisi della situazione complessiva che riguarda questo settore della provincia di Trento e Bolzano.

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi la relazione del signor assessore. Ci pare però che dal periodo in cui è avvenuta la discussione, al momento in cui la stessa ci viene rappresentata, siano intervenuti fatti nuovi, anche abbastanza preoccupanti ecc. Questi vanno riconsiderati e sottolineati all'attenzione della Giunta e del Consiglio, ai fini di determinare un adeguamento dei provvedimenti legislativi, in rapporto alla nuova situazione. È di riconoscimento generale ormai, il grave stato in cui versano le piccole e medie aziende industriali, nell'ambito della Regione e la precaria situazione dell'occupazione operaia.

Nella stessa relazione, il signor Presidente della Giunta, ha detto, che siamo in presenza di una stasi produttiva, di un regresso nell'occupazione, che non possono non preoccupare. Sono anche stati messi in rilievo i fallimenti di alcune aziende e la chiusura di altre. Ci sono migliaia di operai, soprattutto nel Trentino, che si trovano in cassa integrazione e guadagni. Ci sono nuove forze disponibili, che crescono e non trovano lo sbocco professionale. C'è un patrimonio produttivo, che in gran parte viene paralizzato. A noi sembra, che pur avendo già espresso il nostro dissenso sulla politica della Giunta regionale, nel campo della incentivazione, sia opportuno che ci sia, da parte della Giunta stessa un ripensamento del suo operare, specie a Trento, e che si abbia a compiere uno sforzo sul piano delle scelte, in direzione di alcuni tipi di attività industriale, e soprattutto di alcune forme di incentivazione. Ci sembra, che sarebbe sbagliato, così come si è fatto, fin'ora, collocare a tutti i costi una industria, in qualsiasi zona, purché questa riesca ad integrare le debolezze, i limiti dell'economia e della struttura locale che è prevalentemente agricola. È pure sbagliato continuare in una politica, che si presenta come delega del processo di industrializzazione delle banche, dell'iniziativa privata, con una assistenza indiscriminata o all'impresa singola e che poi in fondo finisce ad assolvere solamente la funzione di garante del capitale pubblico. Riteniamo necessario, signor Presidente della Giunta, di non sconfessarsi rispetto ad alcune affermazioni già fatte in passato nei confronti della minoranza, cui attribuiva l'industrializzazione dello Stato come un fatto taumaturgico della nostra economia. Ci sembra che abbia fatto dei passi innanzi, anche nella consapevolezza della Giunta, dei comuni, assessori, l'esigenza di dedi-

care maggior attenzione, alla presenza, nel piano industriale, di un pilastro rappresentato dalla partecipazione statale. E noi ci compiacciamo di questo fatto, anche se riteniamo che qui occorra fare qualche cosa in termini molto rapidi, e con molta concretezza, se non vogliamo che l'intervento dell'industria di Stato avvenga ormai solo sul piano della distruzione del patrimonio produttivo, e su quello dell'entità dei lavoratori disoccupati. Che si abbia a segnare una situazione di tale ristagno, dal punto di vista economico, per cui anche questo intervento non possa avere in sé quel elemento di spinta, quell'elemento promozione che riteniamo invece vi si debba attribuire. Ci pare che da questo punto di vista sarebbe opportuno che la Giunta regionale, cercasse di informare, in termini più precisi, il Consiglio, nei confronti dell'Enel. A noi sembra, scusate il termine, vergognoso, il fatto che in presenza di una situazione come la nostra, in cui una delle ricchezze fondamentali della nostra provincia e della nostra regione, è quella dell'energia elettrica, non si abbia a stabilire con questo Ente nazionale un accordo preciso, per cominciare a vedere il modo di reinvestire una parte notevole di questa ricchezza, che viene sottratta alla nostra economia, attraverso una industria di lavorazione di prodotti energetici ecc., che potrebbero dare determinate garanzie di occupazione, e che potrebbero presentare effettivamente un fatto di sicurezza e di garanzia dal punto di vista dell'occupazione, oltre che della qualificazione operaia nell'ambito regionale. Riteniamo che debba essere molto rigorosa la soluzione dell'intervento. Ora noi abbiamo delle leggi che hanno dei limiti, limiti sottolineati al Consiglio regionale, che pur tuttavia stabiliscono alcune norme, per ciò che riguarda le qualità della produzione con questa in-

dustria che viene ad insediarsi nell'ambito del nostro territorio. A noi sembra, che non sia stata applicata, con molto rigore, questa legge, da parte della Regione, in modo da garantire l'intervento del capitale, il volume degli investimenti e la qualità della produzione. Insomma, è inconcepibile che noi continuiamo a dare quattrini a destra e a sinistra, per mettere su un'industria che occupa dai 10 ai 20 ragazzi in val di Non, che si cerchi di incentivare una nuova industria a Mezzolombardo per piccoli apparecchi elettrodomestici, se invece abbiamo un complesso come la Philips, l'Ignis, a Trento. Ci deve essere una selezione molto rigorosa, da parte dell'assessorato regionale all'industria e da parte della Giunta, in modo che non si debba ripresentare il fatto che determinate industrie, siano oggi in condizione di estrema difficoltà. Noi riteniamo, che ci debba essere nella Giunta, una preoccupazione continua per aprire nuove fonti di lavoro. Che non si possa continuare a buttare denaro in direzione di alcune aziende, che poi si vengono a trovare in condizioni di estrema difficoltà. In questo modo noi non contribuamo a modificare la struttura sociale ed economica della nostra Provincia. Ritengo che il fatto della rotazione debba agire, come elemento di garanzia, nei confronti della piccola e media azienda industriale, contribuendo in tal modo ad operare a favore di una industria sana e con prospettive di sviluppo, nell'ambito delle due province. Per concludere, chiediamo al signor assessore, se non ritenga opportuno riprendere la discussione in sede di commissione, in anticipo, rispetto alla riproposizione delle leggi da finanziare e assieme ai vari gruppi politici. In secondo luogo, non si ritiene di sollecitare maggiormente, sul piano della programmazione in questo settore, lo sforzo dell'insediamento

della industria di Stato, avanzando con molta forza, e credo a questo proposito, che la Giunta potrebbe contare anche sull'appoggio incondizionato di tutti i gruppi del Consiglio regionale, una richiesta molto precisa, nei confronti dello stesso Enel, per vedere il modo di come potrebbero essere reinvestiti, nell'ambito della nostra Regione, una parte di questa ricchezza, che viene portata via dal nostro territorio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che si parla delle agevolazioni creditizie, date alle industrie. Ebbene, non sto qui a ripetere, quello che è già stato detto, che la difficoltà industriale è sentita nella nostra Regione, come del resto è già stato riconosciuto, sia nella relazione generale, sia dallo stesso assessore. Questa difficoltà industriale però non vorrei si volesse risolvere tutta, con il ricorso al credito, perché a mio avviso, la crisi industriale è ben altro, che la semplice carenza di credito. Però dobbiamo anche riconoscere che le aziende e in genere, ottenendo dei crediti possano arrivare a sanare le loro situazioni. Io vorrei fare un richiamo: ci sono situazioni che si possono sanare a lungo andare, come ci sono invece altre che sono destinate a perire. Vorrei fare questo distinguo, riguardo alla concessione dei crediti, credendo che essi, risanino una azienda. Nella concessione dei crediti, si deve tener presente se certe aziende sono economicamente valide, se certe versano in crisi temporanea, e se certe invece, vanno avanti, solo per scopi sociali e demagogici. Perciò io termino dicendo che la concessione di questi crediti deve essere vista, solo nella funzione economica sociale, ve-

ramente valida, non solo esclusivamente in funzioni diverse da questa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, a proposito di questo articolo, signor Presidente e signor assessore, io condivido alcune cose che sono state dette dai colleghi Virgili e Sembenotti, che mi hanno preceduto. Tuttavia volevo cogliere l'occasione, per sottolineare alcuni aspetti, riguardanti l'occupazione e la condizione operaia nella nostra Regione. L'occupazione indubbiamente segna un momento di stasi e non di regresso. Ora è evidente che si affacciano sul mondo del lavoro le nuove leve, che se non possono essere assorbite, danno luogo a quei fenomeni di disoccupazione. A un certo momento scivolano sul terreno politico, dando luogo alla contestazione che non solamente è legittima, ma è del tutto giustificata. L'impegno dell'ente pubblico, deve far sì, che sul terreno dell'occupazione si eserciti lo sforzo massimo da parte della Regione. Nella misura in cui una famiglia riesce a far fronte alle proprie esigenze, attraverso un onesto guadagno, derivante dal proprio lavoro, si potrà pensare a una pace e a un progresso sociale. Difatti, se non si soddisfa quella che è la primaria esigenza del lavoro, non si può neanche pensare a soddisfarne altre più avanzate. Su questo capitolo, in base alle leggi approvate, e sulle quali il Consiglio ha dato il suo voto e quindi anche la Giunta si spendono molti soldi. Ora quando un ente pubblico come la Regione, spende dei bei soldi, ha tutto il diritto anche di andare a vedere come è la condizione operaia. Non è che, in questo momento, voglia fare un discorso di questo tipo, avremo modo di discuterne riguardo alla Sloi e alla

condizione operaia nelle aziende. Da quel momento riprenderemo il discorso di carattere specifico, che avrà modo di essere sviluppato. Io volevo solamente cogliere l'occasione della discussione di questo articolo, per dire, che se qui vengono stanziati delle agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese, noi abbiamo bisogno di avere anche nella nostra Regione, delle industrie a più ampio respiro. È un discorso non nuovo, riconosciamolo, ma fino a che non sarà risolto, il discorso si riproporrà sempre negli stessi termini. Abbiamo bisogno di avere delle industrie che io definirei portanti, agli effetti dell'occupazione nel nostro territorio. Ora, in sede di discussione generale, il nostro capogruppo ha già fatto alcune precisazioni, a nome dell'intero gruppo socialista, e ha richiamato tra l'altro il fatto, che la Giunta regionale ha abbandonato la idea della istituzione di una finanziaria regionale. Noi non ci rassegniamo, signor assessore, alla accettazione supina di una impostazione di questo genere. Conosciamo tutte le difficoltà che ci possono essere di mezzo, ma diciamo che non si può rinunciare a un istituto, quale quello della finanziaria, che è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che tutti i settori che operano all'interno di questo Consiglio, avevano riconosciuto valido, ad affrontare i problemi dell'industria. Si dice che l'istituzione di due finanziarie provinciali, non avrebbe senso, e su questo potremmo anche essere d'accordo. Ma io dico che non dobbiamo sacrificare sull'altare di una coalizione di carattere partitico, determinati strumenti, ritenuti validi per l'intera Regione. Perché questa finanziaria non potrebbe assumere la forma e la fisionomia di un Iri regionale o interregionale? Non vedo perché ad esempio non dovremo uscire dai confini della nostra Regione, per

aggregarci ad altre Regioni, che hanno gli stessi problemi di industrializzazione, per dar vita ad un Iri, regionale, nord-est, rispetto al territorio italiano, o nord-ovest, che potrebbe veramente servire a sviluppare nel nostro territorio anche le industrie che ci sono. Lei assessore lo sa meglio di me, perché ha in mano i fili della problematica, in questo campo. Ci sono delle industrie che sono ferme, per fallimento, ci sono dei capannoni, degli immobili, delle macchine, che potrebbero essere utilizzate, se noi pensassimo a introdurre seriamente il discorso su una Iri di carattere regionale o di carattere interregionale. A questo proposito, riprendo il discorso che è stato fatto dal nostro capogruppo, per quanto riguarda l'insediamento delle industrie di Stato, nella nostra Regione. Noi vediamo l'insediamento di una industria di Stato come una tangibile presenza, in una Regione dalla quale lo Stato, stesso attraverso i vari istituti, ha tratto degli indubbi benefici. Ieri, l'assessore Matuella, a proposito delle strade statali, della viabilità di carattere statale, ha informato il Consiglio, con commoventi parole, di aver chiesto un incontro con il ministro Lauricella, ai lavori pubblici, tramite l'on. Piccoli. Io vorrei chiedere all'assessore all'industria, oggi, se non abbia ritenuto di chiedere un incontro all'on. Piccoli per un insediamento industriale di Stato in regione, tramite il ministro Lauricella.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, molto brevemente, perché molta della tematica che si potrebbe sviluppare su questo articolo è già stata ampiamente dibattuta, sia nella fase di discussione generale, ed anche nei re-

centi interventi. Quindi mi limiterò ad approfittare di questo capitolo, per fare due domande che sostanzialmente rieccheggiano quanto è già stato posto all'attenzione del Consiglio. Mi riferisco alla politica energetica, che evidentemente non mi pare sia scritta nella legge costituzionale della Regione, ma che evidentemente dobbiamo tenere presente. Vorrei sapere come si svolge, in relazione alle necessità di organizzazione della campagna il processo di industrializzazione. Vorrei pure chiedere, benché il collega Virgili l'abbia già fatto, se l'assessore ci può informare circa i rapporti con l'Enel. Mi rendo conto che questi rapporti non sono oggetto di trattative quotidiane, ma mi è parso di sentir parlare, nell'accenno del collega Virgili, di una specie di grosso complesso, che consumasse molta energia di quella prodotta in Regione. Ed è per questo che io chiedo al signor assessore, se mi può dare qualche cenno, circa la soluzione a breve termine o se le prospettive per la soluzione del problema, potrebbero anche essere negative. Un'altra richiesta vorrei fare, approfittando, come dicevo prima, del fatto che possiamo dare per scontata l'intera discussione sulla validità dell'industrializzazione. Richiesta che riguarda le prospettive aggiornate, circa la possibilità di utilizzo del metano, che è un'altra fonte energetica, abbastanza interessante, direi determinante per certe lavorazioni. Ritengo che la parte esecutiva di questo gasdotto, sia più competenza del suo collega assessore ai lavori pubblici. Però mi premerebbe sapere, dall'assessore regionale all'industria, se ci sono dei calendari rispettati, o da rispettare, se le prospettive sono imminenti e se questa nuova fonte di energia, possa essere messa a disposizione di determinati settori esistenti, di determinate industrie da incentivare per un insediamento in Re-

gione. Non vorrei dire altro, limitandomi alle domande, che ho fatto anche, se mi pare, che altre scelte si potrebbero fare. Ho l'impressione che il discorso sulla selettività degli interventi e sull'eventuale critica, fatti anche dal collega Virgili, circa l'incentivazione spicciola di determinate aziende, possa essere perlomeno da chi vi parla, facilmente liquidata. Possiamo in termini programmatici, auspicare grossi complessi, in termini operativi, possiamo bussare alle porte dei ministeri delle partecipazioni statali e anche di altri grossi gruppi industriali nazionali, per ottenere quegli insediamenti che ci sembrano, in questo momento, i più auspicabili. A mio giudizio però, sembra facile dire, che in Regione 2500 aziende industriali, piccole e medie, e decine di migliaia di aziende artigiane, hanno diritto di cittadinanza. Secondo me questo ruolo è solo di ammortizzatore dei periodi congiunturali più difficili, in quanto un certo rischio diventa grosso se è unico, mentre diventa più sopportabile se è molto diffuso e capillarizzato in termini dimensionali ed in termini geografici. Qualche parola meriterebbe la finanziaria, ma io credo che il collega Manica, abbia già posto qui, una tematica sufficientemente interessante, per originare la risposta dell'assessore, e con ciò io chiudo il mio intervento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sul problema dell'industrializzazione, vorrei fare alcune osservazioni; premetto che questo è un settore molto difficile, e sinceramente, non vorrei essere nei panni dell'assessore all'industria. Nella nostra Regione, le richieste di creazione di industrie, non dico che è a livello comunale, ma addirittura a

livello frazionale; ogni piccolo centro vorrebbe la propria industria. Ora, certamente questo dipende dal fatto che noi usciamo così rapidamente da una economia agricola, e ci avviamo decisamente verso una economia industriale. E pertanto...

DE CARNERI (P.C.I.): (*interrompe*).

AVANCINI (P.S.D.I.): No, questo è l'auspicio, de Carneri. Io devo finire il mio pensiero, perché altrimenti questo indubbiamente è nei nostri programmi ed è nelle cose perché se è vero, come è vero, che nella programmazione 1971-1975 13.000 persone lasceranno l'agricoltura, è evidente che noi ci dobbiamo incamminare verso una industrializzazione delle nostre Province. Ripeto, questo rappresenta uno schoc per la nostra economia, in quanto abituati come siamo stati ad una economia agricola e quindi più tranquilla, più serena, anche se meno redditizia, certamente questo problema di primaria importanza per la programmazione regionale, richiede coraggio, senso di responsabilità. Bisognerà stabilire delle priorità, indispensabili per poter far un minimo di programma, in rapporto alle disponibilità esistenti, che sono poche, come sono pochi i soldi. Noi abbiamo sottolineato nel nostro intervento, la necessità, più che l'utilità dell'industria di Stato, e abbiamo fiducia che i rapporti che la Giunta regionale intrattiene con il Ministro alle partecipazioni statali, che è della nostra terra, possano avere successo, come speriamo abbia successo anche la finanziaria, alla quale noi crediamo. La Giunta regionale ha detto che non ci sono i mezzi, che sarebbero necessari 10,12, 15 miliardi per iniziare una finanziaria. L'anno scorso bastava un miliardo, e adesso improvvisamente ne

occorrono molti. Ma bisognerà pur iniziare questa attività, per poter far qualche cosa nel settore della industrializzazione, non solo per quanto riguarda i finanziamenti, ma anche per quanto riguarda le incentivazioni, la applicazione e l'insediamento delle industrie nella nostra Regione. C'è una domanda che io vorrei porre all'assessore all'industria. Nei mesi scorsi, è stata fatta un'inchiesta fra gli emigrati, ai quali si chiedeva, se avevano intenzione di rientrare nella Regione, in un periodo più o meno prossimo, in quanto la Regione stava creando grandi possibilità di lavoro. Ora io non so se questa indagine sia stata fatta al momento opportuno, momento in cui dalla relazione del Presidente e dai dati che noi abbiamo, ci troviamo in difficoltà, per quanto riguarda l'industrializzazione della nostra Regione. Io vorrei sommessamente dare il consiglio di non fare queste indagini, perché esse creano illusioni ed aspettative fra i nostri emigrati. Essi sperano in grazia di poter ritornare nella loro terra e trovare un motivo di lavoro e di vita dignitosa, e non dobbiamo creare in loro delle illusioni. La Regione è impegnata per il prossimo quinquennio a creare almeno 13.000 posti di lavoro, ma ci sono quelli che lasciano i campi, ci sono le nuove leve, quindi non vedo come i nostri emigrati, possano avere la possibilità di rientrare e trovare lavoro nella nostra terra. Io ritengo che l'evoluzione rapida che si presenta così prepotente nel settore dell'industria, trovi anche una ragione di realizzazione nei poli di sviluppo, così energicamente avversati dal collega Crespi. Io confermo qui quello che ho detto stamattina, riguardo al settore dell'agricoltura, e dico che, essendo la nostra necessariamente una economia integrata, cioè una economia che si basa sull'agricoltura, sull'industria e sul turismo, è indispensabile por-

tare le industrie il più vicino possibile ai posti di lavoro, in maniera che i lavoratori possano trovare una integrazione alla loro paga, alla loro economia, anche in altri settori. E pertanto questo mi pare che sia in linea con quella che è l'impostazione della Giunta regionale e anche con quelli che sono stati i suggerimenti della conferenza sull'industria. Ecco perché io ritengo, che la nostra economia, si debba accontentare del piccolo sabotaggio, e fare in modo, che vengano da noi industrie sane, anche se non mastodontiche, che possono fare da corona all'industria di Stato. Io mi auguro perciò che, dai bassi posti in cui ci troviamo nella scala nazionale, possiamo risalire e trovarci nei posti medi, in maniera che la nostra gente possa avvantaggiarsi dello sviluppo economico generale della nostra nazione.

PRESIDENTE: Cap. 3630 «Agevolazioni creditizie alle imprese industriali per la installazione di impianti idonei all'eliminazione dei fumi nocivi». La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il tema è di estrema attualità e fa parte di uno degli obiettivi indicati dal signor Presidente della Giunta, nella sua relazione: l'uomo in un ambiente sano. Stamattina ho contemplato l'Isarco e l'Adige: sono veramente degli spettacoli deprimenti. Io, sempre per richiamarmi a esperienze, chiamiamole professionali, su questi fiumi ho passato centinaia di ore, posso notare più di altri, la differenza disastrosamente negativa. L'Adige, di cui è affluente l'Isarco, porta

probabilmente fino a Verona, migliaia e migliaia di involucri di plastica, rifiuti di Bolzano e non so se anche di Merano. Sopra di noi abbiamo lo smog, quindi bisogna provvedere. È giusto, il programma della Giunta, di intervenire in materia, però io voglio porre una domanda alla Giunta, al signor Presidente, all'assessore competente; poiché siamo tutti, in proporzioni diverse, responsabili dell'inquinamento atmosferico: come condomini per 1263 decimillesimi e per il 10% come stabilimento industriale, vi pare giusto, che l'onere delle trasformazioni e delle applicazioni tecniche, intese ad eliminare l'inquinamento atmosferico dai gas di combustione, ricadano esclusivamente sulle spalle dei meno abbienti? Noi abbiamo approvato il primo provvedimento, anche se malvolentieri, che esonera i grossi gruppi industriali, che in quel caso si trattava della Montedison, da una parte della spesa. Nessuno però si sogna di intervenire a favore dei proprietari di un modesto appartamento, perché se un condomino millesimale di un condominio a Trento, inquina l'aria per x , la Montecatini o la Magnesia, inquinano l'aria per 10.000.000 di x . Io non traggo nessun reddito dalla parte di inquinamento che provo, perché è dipendente dal fatto che ho bisogno di stare caldo, mentre loro inquinano, per un processo produttivo, ricavando dei redditi notevoli. Si potrebbe rispondere, che se non li aiutiamo, non lo fanno. Si potrebbe subordinare la concessione dell'esercizio delle attività industriali, alla osservanza di determinate norme igieniche. Vorrei dire in altre parole, che se noi abbiamo creato il precedente, non dobbiamo trasformarlo in principio. Io penso che possiamo arrivare ad imporre l'applicazione delle apparecchiature tecniche più adatte, ad eliminare, ridurre, le conseguenze inquinanti

dei processi produttivi, senza intervenire con decine o con centinaia di milioni. Non dobbiamo dimenticare quel raffronto che fa l'uomo della strada, che ha il suo tradizionale camino, oppure ha il bruciatore a nafta, il quale deve pagare la quota per la trasformazione in bruciatore a gasolio, e non riceve niente dall'ente pubblico e l'altro che invece è aiutato dal governo. La differenza fra i due, è una differenza di base. Uno ha una necessità vitale, l'altro, inquina l'aria per poter guadagnare dei milioni o dei miliardi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Wenn ich mich auch ursprünglich nicht zu Wort gemeldet habe, möchte ich doch auf die Ausführungen des Kollegen Raffaelli ganz kurz eingehen. Ich war einmal sehr dafür, dass die Region den Einbau von Filteranlagen in Industriebetrieben von Bozen unterstützt und zwar nicht so sehr, um eine gewinnbringende Industrietätigkeit zu fördern, sondern um zu erreichen, dass im Interesse der Allgemeinheit die Rauchemissionen verhindert werden. So gesehen war es meiner Ansicht nach für die damalige Situation richtig, eine entsprechende Unterstützung von seiten der Region zu erreichen. Ich bin auch heute nicht unbedingt der Meinung, dass alle grossen Betriebe, die zum Einbau von Filtern und dergleichen bereit wären, von der Unterstützung der Region auszuschliessen sind. Voraussetzung allerdings müsste erstens eine erfolgreiche Verhinderung der Rauchemissionen sein und zweitens müssten auch die finanzielle Möglichkeit des Betriebes in Betracht gezogen und die Rentabilität desselben abgewogen werden. Es kann nicht von vornherein gesagt werden, dass ein grosser Betrieb